ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 12 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Affari marittimi*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 8 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine bibliografiche L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari* vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Segnalo la cronaca - Divertimenti* - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 66, alle sue Succursali.

Vittoriosa ripresa degli assalti sul Carso - Nuovo successo sul Pasubio - 6425 prigionieri

La linea di trincee tra il Vippacco e Quota 208 espugnata - Novavilla e forti alture occupate

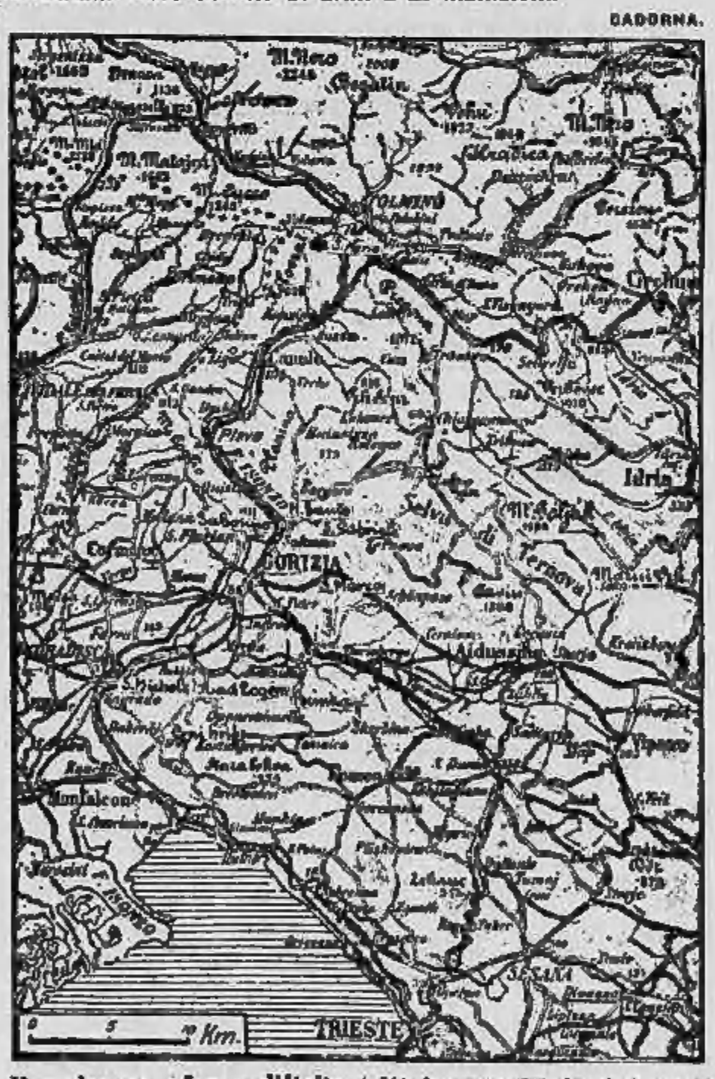
Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 11.

Sul Monte Pasubio durò ieri lotta vivissima chiusa da nostro brillante successo. Respinti nelle notte violenti contrattacchi nemici, all'alba, pur in condizioni atmosferiche avverse, artiglieria e bombarde ripresero intenso, efficace bombardamento delle linee nemiche. Indi le fanterie con furiosi assalti espugnarono la intera fitta rete di trinceramenti nemici nella zona di Cosmagnon, estendendo la conquista a tutto il ciglione di Menerle e alle prime pendici meridionali del Roite. Furono accertati 530 prigionieri dei quali 10 ufficiali e abbondante bottino di armi e di munizioni. In valle di Travignolo, la sera del 9, con improvviso attacco in forze, l'avversario riuscì ad irrompere in alcuni punti delle nostre trincee avanzate, tosto ributtato da un vigoroso contrattacco.

Sulla fronte Giulia, anche ieri intensa attività delle artiglierie, ostacolata al mattino da nebbia. Nel pomeriggio, un risoluto attacco delle fanterie nella zona ad est della Vertoibizza, sfondò un tratto della forte linea nemica tra Sober e Vertoiba con la cattura di 861 prigionieri tra i quali 25 ufficiali e di 3 mitragliatrici. Sul Carso, sconvolte le intricate difese nemiche con tiri intensi e precisi di artiglierie e bombarde, le nostre fanterie espugnarono e superarono quasi tutta la linea di multipli trinceramenti antistante al tratto di fronte tra il Vippacco e la quota 208; Novavilla e le vicine fortissime alture attorno a quota 208 furono dopo accanita lotta da noi occupate. Accertammo sinora 5034 prigionieri dei quali 164 ufficiali e prendemmo ricco bottino di armi e di munizioni.

CADORNA.



Il poderoso sforzo d'Italia

Parigi, 11, notte.

Il deputato Henry Paté, relatore del bilancio della guerra alla Camera, riassume in un articolo sull'*Ecenement*, i risultati della guerra d'Italia. E' notevole questo passaggio dell'articolo: «L'avanzata si accentua ogni giorno, le difficoltà non hanno fatto che aumentare la magnifica decisione di questo pacifico popolo costretto, come noi, a difendere con i suoi propri diritti, i principi dell'equilibrio europeo, della giustizia e del rispetto di ogni nazionalità per i quali lottiamo. L'Italia fa ancora più che proporzionare il suo sforzo all'immensa difficoltà del suo compito; la sua flotta custodisce tutto il mare Adriatico dalla laguna di Venezia alle isole Jonie; è stata la flotta italiana che ha permesso in gran parte la salvezza e il trasporto dei resti dell'esercito serbo, che ha sbarcato il Corpo di spedizione in Albania e che inoltre ha sbarcato altre truppe a Salonicco ed a Santi Quaranta, tre punti del litorale marittimo sui quali viene ad aggiungere la sua azione a quella degli alleati affermando una volta di più la volontà di assumere la sua parte degli sforzi comuni. Domani, se una nuova azione si imporrà, l'Italia non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo. L'Italia sa che sulle rive della Somme si svolge oggi la partita principale, che ha messo alle prese le nazioni europee».

L'indennizzo dei danni di guerra

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le domande di indennizzo dei cittadini o sudditi italiani per danni sofferti in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra compiuti dal nemico devono essere presentate al prefetto della provincia competente per ragion di luogo non oltre il 90.o giorno dalla data dell'atto di ostilità che cagionò il danno.

Art. 2. — Per i danni sofferti da navi in navigazione o da cittadini o sudditi italiani o da vascelli di loro proprietà sovra di esse imbarcati il termine decorre da quello dello sbarco a un porto nazionale oppure dall'approdo a parte estera ove esista autorità diplomatica o consolare italiana alla quale potrà essere fatta la relativa denunzia e per il carico di merce dal giorno della notizia pervenutane al procacciatario.

Art. 3. — Nei casi di approdo a porto estero gli atti di istruttoria affidati alle Prefetture dal decreto 14 novembre 1915, N. 1642 possono essere compiuti in quanto siano di loro competenza dagli agenti diplomatici o consolari italiani che li trasmetteranno al commissario del Governo presso la Commissione delle prede.

Art. 4. — Le domande di indennizzo che alla data di pubblicazione del presente decreto risultassero presentate fuori del termine prescritto dalle disposizioni precedentemente in vigore saranno ritenute in esame

L'importanza dell'offensiva italiana

Roma, 11, notte.

I giornali romani rilevano, commentandoli, i brillanti risultati della grande offensiva italiana: La *Tribuna* scrive: «Con l'operazione, così brillantemente iniziata, e sconvolta, dunque, ed occupata un'altra delle poderose linee fortificate che gli austriaci avevano preparato sul Carso, mentre nella valle del Vippacco le nostre truppe si sono avvicinate al bivio della strada di Prevacina e di Aisovizza. Ma ciò che ha importanza maggiore nel successo di oggi è che il terreno ora occupato dalle nostre truppe si prestava ed era ricco di ogni sorta di difese e presidiato da truppe molte, negli ultimi tempi rinforzate. Difatti, gli austriaci attendevano il nostro attacco, poichè vero che la stampa tedesca nei giorni scorsi ne parlava già, non senza preoccupazione. Niente sorpresa dunque, una sapiente preparazione di fuoco ed una poderosa volontà di andare avanti ci hanno dato questo successo. Il numero dei prigionieri dice oggi non solo l'accanimento della lotta, ma anche la sicura irresistibile delle nostre fanterie e l'abilità di manovra dei singoli reparti, che devono avere saputo nell'attacco aggirare i tratti di fronte e piombare sulle riserve nemiche».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «Il nostro Comando supremo, seguendo l'uso adottato sin dal principio della guerra, non ha voluto parlare dell'operazione mentre era in corso, anche la prima notizia su di essa ci è giunta dall'Austria per mezzo di un articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse*, nel quale si preannunziava imminente il nostro attacco e, ponendosi, si dichiarava che gli austriaci erano preparati a respingerlo trionfalmente. I fatti hanno smentito le rosee speranze della stampa viennese. La nostra offensiva deve essersi svolta contemporaneamente nella conca goriziana a nord e sul del Carso, cioè sulle pendici meridionali che dall'altopiano precipitano sul fiume Vippacco, ed a nord-ovest di Duino.

Perchè l'avanzata del Carso potesse continuare era necessario assolutamente di allargare il fronte, facendo avanzare le ali; ed è appunto questo l'obbiettivo dell'ultima ardita operazione ordinata dal nostro Comando e portata a compimento con esito lanto soddisfacente. Non possiamo, per il momento, giudicare tutte le conseguenze di questa nostra vittoria, che ci permetterà però di avanzare sul Carso, obbligando gli austriaci a sgombrare la parte meridionale della conca goriziana e lasciando nelle nostre mani tutto il corso del fiumicello Vertoibizza ed una parte del Vippacco. L'avanzata a sud del Carso consentirà ai nostri di avvicinarsi al terribile baluardo di Hermada, che sbarra il cammino sul Nabresina e Trieste e lo sottoporrà ai tiri micidiali dei nostri cannoni».

La parola all'artiglieria

dal Monte Santo al mare

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DAL CARSO, 9 ottobre.

Siamo ancora nella fase acuta dell'alterno lavorio delle artiglierie, a cui fu tutta dedicata questa prima settimana d'ottobre.

Nervosismo di vigilia

Da qualche giorno il nemico dimostrava un'agitazione inconsueta: un nervosismo di vigilia. Gli occhi scrutatori dei suoi osservatori dal Santo, dal Faiti Krib, dal Nad Gregem, e più lontano dall'Hermada, non avevano un minuto di riposo, percorrevano incessantemente la linea frastagliata delle nostre trincee, dal nord di Gorizia al sud di Monfalcone, scrutavano le retrovie, lo disastroso retrovie del Carso, fatta di strade in gran parte scoperte, facili a lasciarsi trovare dai cannocchiali avversari, rosicchie e pistrose, si irritavano contro i più innocui movimenti di truppe, contro un camion che passasse, contro il più umile carriaggio che s'indugiasse per l'erta di una quota. Il nemico aveva paura; in paura dell'ignoto. Temeva una ripresa di offensiva, la sorpresa di un attacco in grande stile, una cornata taurina contro la corazza dei suoi trinceramenti. Perciò la sua artiglieria aveva scatti improvvisi tra pause irregolari, la sua fanteria balzava qua e là in piccoli assalti notturni, quasi a fiutare l'aria spirante nel campo italiano, quasi a provocarci, perchè svelassimo il segreto del nostro gioco. Le nostre posizioni avanzate, dinanzi a quella attività, di cui troppo chiaro erano gli scopi, parevano una gran barriera impenetrabile e muta. Per ore intere sembrava che gli italiani non esistessero più: il silenzio più impressionante gravava sul campo nostro, come la nebbia spessa e plumbea pesava sulle «doline» e sulle quote. Poi all'improvviso tutti i cannoni si svegliavano e gli echi del Carso si riempivano di schianti. Una bufera tragica si abbatteva sulla zona austriaca e sulla architettura della difesa avversaria: ampie porte si spalancavano a forza nella ininterrotta catena dei reticolati e dei «cavalli di Frisia», frane di sassi otturavano i camminamenti, boscaglie e ripari si incendiavano, tutta la prima linea nemica veniva lacerata e sconvolta. Poi, nuovamente, tutto taceva, e altre ore si succedevano di situazione incerta e penosa. I battaglioni nemici, terrorizzati, sparivano nei sottosuoli, e i reparti del Genio si affannavano nella notte a riattare ciò che noi avevamo guastato. Così passò la prima settimana d'ottobre, durante la quale gli austriaci si prepararono — anche a danno degli altri fronti — alla massima resistenza dalla conca di Gorizia al triangolo di Duino, fecero affluire sul Carso reggimenti e batterie e armarono coi mezzi più potenti le tre grandi linee della loro difesa, linee di cui credo ormai inutile ripetere la descrizione.

Un inganno

Le giornate più «calde» di questo periodo angoscioso, furono il quattro e il cinque, ed oggi, nove ottobre. Siete al corrente, mercè la mia ultima corrispondenza, di quanto avvenne il quattro e il cinque. Nella seconda di queste giornate il bombardamento durò poco: due ore soltanto, due ore mattutine favorite da un magnifico sole, ma bastò per scompigliare il nemico, tratto in un abile inganno, e fargli consumare una notevole quantità di materiale esplosivo. Dopo il bombardamento, che fu realmente terribile, sopratutto al centro, nel cuore carsico, tra Loquiza e la strada da Opacchiasella a Nova Vas, il fronte austriaco fu ridotto nelle condizioni cui ho accennato più sopra. Le artiglierie grosse e piccine avevano abbattuto ripari e trincee, mentre le bombarde avevano squarciato i reticolati. Quando il frastuono si lacquetò, fra le truppe nemiche applaudite nei ricoveri, con l'arma alla mano e l'orecchio teso, dovette passare quel brivido di raccapriccio, che precede gli urti sanguinosi, le carneficine. I comandanti austriaci pensarono che, calmatosi quell'inferno, si sarebbe senza dubbio scatenato l'assalto delle fanterie. E allora aprirono le bocche dei cannoni e rovesciarono una pioggia di granate su tutte le vie, ove supponevano avrebbero strisciato le colonne italiane per appoggiare l'avanzata delle prime linee. Fu un vero e proprio bombardamento di retrovie, uno spreco di munizioni senza pari, uno spettacolo fantastico. Perchè lo spettacolo fosse completo mancava un solo particolare: le truppe italiane in marcia. Dei nostri, nessuno infatti si era mosso. Le brigate erano rimaste tranquille, nelle trincee o negli accampamenti, al sicuro. E mentre l'artiglieria austriaca consumava i suoi proiettili, i soldati, che avrebbero dovuto rimaner vittime di quella tempesta, consumavano il rancio.

Perlustrazioni nella notte

Il nemico subì danni e perdite rilevanti sopratutto nella zona tra Loquiza e Costanievica. Le trincee più avanzate furono così ridotte, che il nemico fu costretto ad abbandonarle ed a ridursi per mezzo di camminamenti in posizioni arretrate. Parecchi soldati, istupiditi dagli effetti spaventevoli del nostro bombardamento, sbucarono di tra le macerie delle trincee e corsero avanti, colle mani alzate, per vanirsi a consegnare prigionieri. Avevano gli occhi sbarrati, come per un incantesimo malvagio, e facevano capire a gesti e a monosillabi la scena di terrore che aveva dovuto esser successa nel loro campo. La cosa, che più li aveva impressionati, era la bombarda, la spaventevole bombarda, quella che rompe, spezza, massacra.

Nella notte nostri ufficiali, alla testa di ardite pattuglie, lasciati i nostri avamposti di un settore, penetrarono nel campo nemico, tra lo scompiglio dei reticolati, fra i brandelli ed i resti dei trinceramenti crollati. Fu una perlustrazione consolante di risultati. I cadaveri nemici, quelli che erano interi, si contavano a decine, ma una visione macabra di arti staccati dai busti, di carni orribilmente maciullate, faceva pensare ad altre vittime numerose, che nessuno avrebbe mai più saputo riconoscere, che nessuno avrebbe mai più saputo contare.

Moltiplicate per tutto il fronte quanto è avvenuto l'altro giorno in quel settore, e avrete una idea vaga della battaglia d'artiglieria, a cui oggi ho assistito e delle sue tragiche conseguenze.

Battaglia di grossi calibri

Nella limpida giornata d'ottobre, che metteva in luce i più piccoli rilievi del terreno, e svelava da una parte e dall'altra parecchi segreti dei due opposti campi, si è svolto ed è durato dall'alba alla notte, aumentando di ora in ora di intensità, di ferocia, di tragico duello dei grossi calibri. Poche volte, nella varia vicenda di questa guerra, che mi offrì tanti spettacoli orrendi e grandiosi, ricordo d'aver assistito ad una lotta di artiglierie così vasta e così furibonda. Le sinistre colonne di fumo, che gli scoppi delle granate italiane provocavano sulle creste, sulle coste e nei valloni del Carso avversario erano così numerose e così vicine da formare tutta una lunga bizzarra orlatura di pennacchi dai colli di Gorizia al mare. Tutte le vette, nostre e loro, fumavano come piccoli vulcani, eruttavano materie, balenavano di lampi, gli scoppi e i sibili facevano tremare la terra e le persone, i bianchi paesi rovinati dell'uno e dell'altro campo, Marcottini e Doberdò, Oppacchiasella e Nova Vas, Monfalcone e Duino, sparivano a tratti sotto la nebbia di fumo spessa e nerastra. Una stranafebbre prendeva tutti; il capo era indolenzito come per una ebbrezza, e si rimaneva lì, inchiodati al suolo, estatici, ad osservare.

Per tutto il giorno la scena spaventevole e grande, uguale e sempre nuova, è durata; e — mentre scrivo — i due campi di battaglia, bianchi sotto la luna, echeggiano ancora di rombi, fiammeggiano di innumerevoli lampi.

Duello d'aeroplani

La cronaca della giornata deve esser buona per noi, si parla della prima linea austriaca sconvolta con sensibili perdite pel nemico. Ciò malgrado l'artiglieria avversaria ha percosso con accanimento tutte le posizioni italiane: San Grado, quota 208 sud, e quota 144 furono specialmente prese di mira. Contro la 144 sopratutto e contro la zona di Monfalcone in genere si è rovesciata la tempesta. Granate e shrapnels non hanno lasciato in pace nemmeno per un momento quelle povere colline già così tormentate.

Moltiplicate per tutto il fronte quanto è avvenuto l'altro giorno in quel settore, e avrete una idea vaga della battaglia d'artiglieria, a cui oggi ho assistito e delle sue tragiche conseguenze.

Verso il tramonto due velivoli nemici, due «Aviatic» volteggiavano sulla regione tra il Coslech e la rocca di Monfalcone per dirigere il tiro delle loro batterie. Un nostro apparecchio, uno da caccia, ebbe l'ardire di affrontarli. Uno degli aeroplani nemici allora lo prese di mira colla propria mitragliatrice, mentre l'altro continuava le sue osservazioni. A poco più di mille metri dal suolo i due apparecchi in lotta s'avvicinarono sin quasi a toccarsi. Quello nemico scaricò lungamente la mitragliatrice sul nostro, tentando di abbatterlo. Il nostro resistette senza rispondere e tenendo a bada il nemico, finchè non accorse in suo aiuto un altro velivolo italiano da caccia. Allora gli aeroplani austriaci dovettero prendere la via del ritorno, perseguitati dai tiri di tutte le nostre batterie.

Questo episodio di battaglia aerea ha concluso la grandiosa giornata di guerra che fu movimentata specialmente per Gorizia, fatta segno ad un nutrito bombardamento.

GIOVANNI GORVETTO.

L'attacco vittorioso dei francesi sulla Somme

Numerosi combattimenti di velivoli

Parigi, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme i francesi hanno organizzato le posizioni conquistate ieri e le hanno estese a alcuni punti con guadagni ottenuti a colpi di granate. Il numero dei prigionieri fatti è di 1327 di cui 26 ufficiali. A nord della Somme nessun avvenimento importante. In Champagne e sulla Mosa, nel settore di Fleury, piccoli attacchi tedeschi che abbiamo respinti prima che raggiungessero le nostre trincee. Nei Vosgi, dopo una violenta preparazione dell'artiglieria, i tedeschi hanno lanciato un forte attacco sullo Schoenkholz. Alcuni loro elementi hanno raggiunto le trincee francesi ma ne furono poi completamente respinti dai granatieri, con gravi perdite per il nemico. I tedeschi hanno lanciato bombe su Gerardmer e su Belfort; danni insignificanti. L'artiglieria a lunga portata ha tirato cinque granate in direzione di Belfort senza risultato.

Nella giornata di ieri, oltre numerosi voli di sorveglianza, di ricognizione e di regolamento di tiro, gli aeroplani francesi hanno impegnato 15 combattimenti nella regione di Verdun, 14 a sud della Somme e 44 a nord della Somme. Durante questi ultimi combattimenti, 4 aeroplani nemici sono stati abbattuti, di cui uno dall'aviatore Dorme che è al suo 13.o. Altri sei apparecchi tedeschi gravemente colpiti sono caduti nelle linee tedesche. Bivacchi e accantonamenti nei dintorni di Péronne, la stazione e gli hangars di aviazione di Tergniers, le stazioni di Saint Quentin e di Guiscard ed il bosco di Porquericourt, sono stati abbondantemente bombardati. Un treno in marcia tra Amoy e Ham è stato attaccato a colpi di bombe e di mitragliatrice. Nella notte del 10 all'11 sono stati bombardati gli stabilimenti di Lorrach (Baden) l'aerodromo di Colmar e la stazione di Mulhouse.

Gli inglesi catturano altri 263 tedeschi

Londra, 11, sera.

Continuammo oggi, senza avvenimenti particolari, a migliorare le nostre nuove posizioni a sud dell'Ancre. Oltre i prigionieri già annunciati 263 nuovi prigionieri di cui 5 ufficiali sono stati oggi catturati.

A nord di Neuville Saint Waast abbattemmo un aeroplano tedesco. Gli aviatori inglesi furono ieri nuovamente molto attivi, un aeroplano britannico mancò.

Un altro comunicato del generale Haig dice: L'artiglieria nemica è stata un po' più attiva durante la notte sulla maggior parte del fronte. Il nemico fece esplodere stamane una mina a nord di Neuville-Saint-Waast, senza fare vittime. Effettuammo una piccola impresa coronata da successo contro le trincee nemiche a sud di Hulluch.

Operazione preparatoria

Parigi, 11, sera.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: L'offensiva sulla Somme segue un ritmo regolare. Domenica gli alleati attaccavano a sud della Somme su un fronte di 20 chilometri e conseguivano una interessante avanzata. Ieri i francesi hanno impegnato a sud della Somme una nuova azione. In realtà si tratta di un'operazione preparatoria di media intensità, poichè la zona di assalto ha una estensione di cinque chilometri soltanto tra Berny-en-Santerre e Chaulnes, ma l'azione, brillantemente eseguita, è pienamente riuscita. Il nostro fronte presentava una specie di angolo rientrante che l'azione di ieri ha avuto per risultato di fare scomparire. La nostra linea prima adesso nettamente Abiancourt e la situazione al bosco di Chaulnes si è notevolmente modificata a nostro favore. La fanteria francese ha dato prova del suo abituale slancio e in un'ora circa ha raggiunto gli obbiettivi assegnatile dal Comando e, in alcuni punti, li ha anche oltrepassati. Indipendentemente dalla zona di terreno conquistata, che è notevole, poichè l'avanzata in profondità ha raggiunto i 1500 metri, sono rimasti nelle mani dei vincitori 1250 prigionieri, cifra considerevole considerata la fronte ristretta del settore di operazione. Le perdite tedesche sono state estremamente forti. Tutte le testimonianze confermano lo stato di depressione dei prigionieri, nè può essere altrimenti di un esercito sottoposto da tre mesi ad una così rude prova e che in tre giorni è stato battuto perdendo oltre 3000 prigionieri, ossia un totale di 65 000 prigionieri dal 1.o luglio. (Stefani).

"La situazione non è mai stata migliore,,

Parigi, 11, sera.

Dopo i combattimenti del 15 e 18 settembre, che condussero alla presa di Vermandovillers, Vermey e Deniecourt, nessuna operazione importante era stata tentata sul fronte a sud della Somme, ed i tedeschi approfittavano di questa bonaccia per inventare formidabili attacchi e pretendere che il loro fronte fosse invulnerabile. La nuova spinta francese ha mostrato il valore delle affermazioni del nemico, che lottavia era preparato ad un attacco, come lo attestano i tiri di sbarramento e i bombardamenti con granate lagrimogene. Sostenuti da numerose batterie i loro rinforzi furono incapaci di resistere alle truppe assalitrici trascinate da un ardore e da uno slancio straordinari e furono così duramente assaliti e scompigliati che lasciarono nelle loro mani l'effettivo di un battaglione e subirono perdite considerevoli mentre quelle degli assalitori furono minime. Anche gli obbiettivi che erano stati nettamente indicati, furono raggiunti rapidamente. Malgrado gli ostacoli accumulati, tutta la prima posizione tedesca, che comprendeva numerose trincee, fu conquistata.

I giornali considerano il risultato ottenuto ieri come un grandissimo successo. Il deputato De Nals riproduce sulla «Libre Parole» la dichiarazione di un eminente generale francese, il quale ha scritto ad un amico: «La nostra situazione non è mai stata migliore».

(Ag. Stefani).

1800 cadaveri insepolti in una sola località

Londra, 11, mattino.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal Quartiere Generale britannico in Francia dice: Due contrattacchi eseguiti nella notte del 7 ed all'alba dell'8 dai tedeschi nelle vicinanze di Thiepval costarono a questi ultimi assai cari. Il terreno davanti alle posizioni britanniche è ingombro di cadaveri. Durante parecchio ore, dopo il combattimento, si vedevano portatori di barelle ricondurre senza tregua feriti. Malgrado questo olocausto i tedeschi non ebbero in nessun punto alcun successo nepur momentaneo. Le truppe lanciate in questo costoso assalto provenivano dai reggimenti 110 e 111, che lo scorso luglio furono chiamati alla riscossa per difendere la Boiselle dopo che la Guardia prussiana fu letteralmente fatta a pezzi. Il secondo contrattacco, molto più formidabile e risoluto, aveva per obbiettivo evidente quello di cacciare gli inglesi dalla ridotta «Schwaben» ove essi stavano attaccati. Si può con tutta sincerità qualificare Thiepval un grande cimitero tedesco. Si calcola che nell'ora attuale debbano essere 1800 cadaveri giacenti in una località ove il cannoneggiamento incessante del nemico impedisce di recarsi a raccogliersi.

La fabbrica di magneti Bosch bombardata da aviatori francesi

Parigi, 11, (ufficiale)

Nella notte dal 9 al 10 l'aiutante pilota Baron e l'aiutante Chazar bombardarono a Stoccarda la fabbrica di magneti Bosch. Una fitta colonna di fumo fu vista elevarsi da questa officina in seguito al bombardamento. (Stefani).

Repington contro l'amalgama degli eserciti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Repington si schiera oggi sul *Times* contro l'idea di amalgamare gli eserciti alleati, ventilata giorni fa da «Polybe» sul *Figaro*. «Il meglio è nemico del bene» — osserva Repington, concedendo con arguta cavalleria qualche eventuale merito all'idea suddetta, che del resto fu applicata in altre campagne, specie nelle napoleoniche. «I vantaggi dell'amalgama sono superati dagli svantaggi. Una riforma simile — dice il critico — fatalmente nelle circostanze di questa guerra per suscitare screzi e frizioni, giacchè l'amor proprio ed altri umani impedimenti potrebbero reagire, tanto nelle armate francesi quanto in quella inglesi, che si vorrebbero amalgamare sul fronte occidentale». Sembra evidente che Repington rispecchia l'opinione dei circoli militari in contrasto forse con certi circoli borghesi.

M. P.

La guerra balcanica

Villaggi sullo Struma sgombrati dai bulgari

816 prigionieri catturati dai serbi

Parigi, 10, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sullo Struma il nemico ha sgombrato Tehmaxarmah, Ormanli e Haznatar. Al centro, scontri di pattuglie e media attività dell'artiglieria.

All'ala sinistra la nostra offensiva prosegue con successo. Combattimenti particolarmente vivi hanno avuto luogo sulla curva della Cerna, fra serbi e bulgari. Durante queste azioni sono stati fatti 816 prigionieri, tra cui 5 ufficiali. I nostri velivoli hanno bombardato Monastir e Prilep.

Cavalleria nemica dispersa

Corfù, 11, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 9 ottobre i nostri attacchi sono continuati sul fronte di Monastir, ove abbiamo allargato le nostre posizioni sulla riva sinistra della Cerna, ed abbiamo catturato in solgati e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice. Il numero totale dei prigionieri da noi fatti dall'8 ottobre è di 856, tra cui 5 ufficiali e 6 aspiranti ufficiali. (Stefani).

Londra, 11, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Sul fronte dello Struma un distaccamento di cavalleria nemica fu disperso e respinto da una nostra brigata montata a tre chilometri a sud di Serres. Il nemico ha spiegato qualche attività tra Barakli e Barakli-Douma. Abbiamo occupato Topalova Protenik. Sul fronte di Doiran il posto nemico presso Krastali fu attaccato e i suoi occupanti vennero dispersi. (Stefani).

Il comunicato bulgaro

Berlino, 11, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 11:

Fronte macedone: Tra il lago di Prespa e la Cerna vivo attività dell'artiglieria. Sul fronte dell'anello del fiume Cerna respingemmo attacchi nemici col nostro fuoco di artiglieria e in alcuni punti mediante contrattacchi. Nella valle della Moglenitza debole fuoco d'artiglieria. Dalle due parti del Vardar calma, ai piedi della Belasitza Planina debole fuoco d'artiglieria. Sul fronte dello Struma scontri di pattuglie. Sulla costa dell'Egeo crociera attiva.

Fronte romeno: Sul Danubio e in Dobrugia calma. Sul litorale del Mar Nero 5 navi da guerra russe bombardarono il porto di Iniada e la stazione di Tuzlodjakoy.

"Gli Inglesi hanno imparato l'arte della guerra troppo bene!,,

Amare riflessioni di prigionieri tedeschi

Londra, 11, sera.

Il corrispondente speciale dell'« Agenzia Reuter » al Quartier generale britannico in Francia, così continua la sua corrispondenza: I tedeschi effettuano adesso contrattacchi più frequenti, più vigorosi, ma dal 1.o luglio essi non sono riusciti una sola volta a far cedere agli inglesi un solo pollice di terreno recentemente conquistato. Questo è un « record » veramente bello, e per di più i tedeschi non sono stati i soli ad attaccare nella forte avanzata del pomeriggio di sabato, durante la quale gli inglesi si sono impadroniti del villaggio di La Sars. Nel pomeriggio di ieri gli inglesi hanno sviluppato le operazioni intorno alle ridotte Schwaben e Stuff e alle trincee di cui esse costituiscono la chiave. Sono stati realizzati parecchi importanti guadagni tattici. Un ufficiale tedesco, fatto prigioniero a Courcellette, ha dichiarato: « Voi inglesi state imparando, troppo a fondo per noi, l'arte di fare la guerra, e ciò che ho visto nelle vostre retrovie mi ispira dolore pensando alla mia patria ». Niente fa maggior impressione sui prigionieri, della disciplina degli inglesi, la marcia e il modo con cui essi regolano la circolazione sulle strade. Mentre ritornano dal teatro della loro disfatta, i prigionieri tedeschi fiancheggiano un'interminabile sfilata di fanteria, cavalleria, artiglieria e carriaggi, che passano e ripassano, si raggruppano, si ordinano, ma avanzando incessantemente e senza ostacoli, come se si trattasse di movimenti di un'enorme macchina automatica. Tale è lo spettacolo che i prigionieri hanno sotto gli occhi, ma ciò che essi non possono vedere, e che il successivo interrogatorio rivelerà, è la meravigliosa maniera, la rapidità con la quale l'esercito inglese profitta delle lezioni e dall'esperienza in modo che il rendimento va aumentando senza posa e il costo va diminuendo.

"La pace non può ancora venire!,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 10.35.

Il sottosegretario alle munizioni Thomas ha dettato la prefazione ad un'edizione francese dei discorsi di Lloyd George, comparsa oggi. Thomas parla dell'ammirabile sforzo d'organizzazione compiuto dal ministro delle munizioni britanniche, che ha avuto il coraggio di dire tutta la verità e di guardare in faccia l'opera da compiere. Thomas aggiunge che in Inghilterra, come in Francia, lo sforzo industriale fatto è ancora insufficiente. « E' possibile che le produzioni unite degli Alleati oltrepassino quelle dei nemici, ma non abbiamo compiuto ancora il nostro dovere. Non possiamo, non dobbiamo essere tranquilli né ottimisti: la formidabile industria tedesca dinanzi alla crescente deficienza degli effettivi, cercherà di supplire con nuovo materiale alla forza degli uomini che le viene meno. La Germania ha la coscienza che si tratta per lei di vita o di morte. Precipiterà nella fornace quanto possiede ancora di risorse e di energie. In questo supremo sforzo chiesa a che cosa ricorrerà? Dopo i gaz asfissianti, dopo i liquidi infiammati, la sua scienza mobilitata è forse sposata? Sino alla vittoria e per la vittoria bisognerà rivaleggiare con essa in iniziative ed in invenzioni. Invano sale alle labbra la vecchia preghiera di Gesù « O Gesù impedisci il male ». La pace non può venire ancora ».

D. R.

L'incremento della flotta mercantile inglese

Le nuove navi in cantiere e varate

Londra, 11, sera.

Un rapporto del Lloyd circa le navi mercantili in costruzione, dimostra un miglioramento nella situazione. Vi erano al 30 settembre in costruzione 468 navi per tonnellate 1.789.054 complessive, cioè 240.000 tonnellate in più del tonnellaggio delle navi in costruzione durante il trimestre precedente e 253.000 tonnellate in più del tonnellaggio delle navi in costruzione un anno fa. Tale aumento è notevole, ma la statistica è incompleta perchè vi sono numerose navi la cui costruzione è stata arrestata a causa della mancanza di braccia che sono impiegate altrove, o perchè i costruttori non hanno osato affrontare l'aumento delle spese. Le cifre si riferiscono soltanto al numero delle navi cominciate o varate durante lo stesso periodo. Durante l'ultimo trimestre sono state cominciate 96 navi per 230.120 tonnellate con un aumento di 15 navi e 123.869 tons. sul trimestre precedente. Ciò prova che alcuni cantieri in più sono disponibili per la costruzione, ciò che è un fatto soddisfacente. Nell'ultimo trimestre sono state varate 86 navi, lo stesso numero che nel trimestre precedente, mentre che il tonnellaggio di 102.267 presenta un aumento di 35.738 tonnellate. Il trimestre scaduto in giugno aveva presentato un aumento di 19 navi e 76.568 tonnellate sul trimestre precedente. E' soddisfacente vedere che la cifra del tonnellaggio delle navi varate durante l'ultimo trimestre, è stata più che mantenuta e che il tonnellaggio delle nuove costruzioni è fortemente aumentato.

La morte dell'allagatore del Belgio

Parigi, 11, sera.

Il *Petit Journal* ha dall'Havre: « Si apprende con viva commozione la morte di un vecchio patriota belga, il quale ha reso all'esercito del suo Paese e a noi gli alleati un notevole servizio durante la storia. Questo cittadino si chiamava Enrico Vandergucht ed era il guardiano della chiusa, il quale rivelò allo Stato Maggiore belga i segreti che dovevano provocare le inondazioni dell'Yser. In seguito a questo fatto memorando, il Re consegnava a Vandergucht l'Ordine di Leopoldo, accompagnato da una lettera autografa. Nella sua gioventù, Vandergucht, il quale muore all'81 anno, era stato guardiano degli argini dell'Yser, poi custode dei diritti di navigazione; più tardi, abbandonate queste funzioni per divenire esattore comunale di Loo, Comune del Belgio non occupato, dove testè è morto. Vandergucht non volle mai abbandonare la sua casa, quantunque questa fosse costantemente minacciata dalle bombe nemiche. Da due anni Loo non ha cessato di essere bombardata: fin nel giardino del buon vecchio sono caduti degli obici, ma egli è rimasto fedele alla sua dimora famigliare.

Appendice della *Stampa* (42)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Un fugace sorriso trasvolò sulla sua fisonomia, mentre egli pronunciava queste frasi lusinghiere, che aveva tante volte dedicate ad altre donne. Così per tal modo dell'ambiguità della sincerità con il medesimo ritmo incrociava con cui li era usato. E allora diventò falso, ridivenne don Giovanni, infingardo, ipocrita, egli disse:

— La morte degli uomini non può nè comprendermi, nè perdonarmi: le convenzioni prestabilite mi condannano, ma il mio amore si rivela al disopra di qualunque morale. Il mio male è quel che è: e se anche il mio amore fosse criminoso, che cosa potrei contro la mia prepotenza? Rispondetemi, Eleonora... Ah! Tacete? Non una parola, ahimè? Non uno sguardo? Una parola, una sola parola... Mi... ci? Mi comprendete...

E fece un altro passo innanzi.

Era ben egli don Giovanni, padrone dell'amore, padrone delle donne! E adesso egli improvvisava di aver umiliato don Giovanni, cioè questa vivente tradizione di padronanza assoluta.

Riaffermava nella sua coscienza di maestro amatore che la musica carezzevole verso le donne è una peculiare maniera, perchè esse non hanno pietà per chi soffre e piange, e invece hanno soltanto tutta la loro ammirazione per chi osa, perchè esse adorano la prepotenza stessa... anche bisogna domarle, asservirle con la forza anche quando si rifugiano nelle lacrime e nel silenzio, perchè quando le donne fingono insensibilità e mostrano disdegno sono già in procinto di lasciarsi vincere e dominare.

Bisognava adunque saper volere! Bisognava osare, essere dominatore, imporsi da padrone! Soltanto così le donne trovano nell'eccitazione l'amore, giudicano incomparabilmente soave il sottomettersi.

Costituiti dell'universo pensiero, scoprirono come livida lavori il fondo della sua immaginazione.

Una specie di terrore [illegible]

La nuova fatica di Wilson

per la ripresa della guerra sottomarina

Una dichiarazione all'ambasciatore tedesco

New York, 11.

Le gesta dei sottomarini tedeschi nelle vicinanze delle acque territoriali degli Stati Uniti destano la più viva impressione nel Governo americano. Il presidente Wilson ha fatto pubblicare una dichiarazione secondo la quale il Governo americano accerterà i fatti in modo da poterli valutare sicuramente e senza errori. Il paese può essere certo che il Governo tedesco dovrà interamente mantenere i suoi impegni. Il Governo americano non ha pel momento motivo di dubitare del suo proposito di mantenerli.

Wilson ebbe un nuovo colloquio coll'ambasciatore tedesco conte Bernstorf, al quale dichiarò che la prova che i sottomarini tedeschi agirono in modo contrario agli impegni assunti dalla Germania costringerebbe gli Stati Uniti a rompere le relazioni diplomatiche finchè non avessero ottenuto piena soddisfazione dal Governo di Berlino. (Ag. Stefani).

La *Stefani* comunica da Parigi:

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Washington, che ha parlato con un'alta personalità del dipartimento di Stato, dice che l'inchiesta specialmente avrà per oggetto di stabilire se i sottomarini tedeschi posseggano basi di approvvigionamento nei limiti delle acque americane. Si ritiene che la visita dei sommergibili a Newport non abbia alcuna analogia con quella a Cartagena, avendo il sottomarino fatto un breve soggiorno e nulla esigendo rifornimento.

Il *Petit Parisien* ha da New York: « Il piroscafo inglese *Pomerania*, che aveva a bordo 600 passeggeri, e il vapore danese *Frederik*, che aveva a bordo l'ambasciatore Gerard, sulla cui sorte si avevano inquietudini, sono giunti senza incidenti ».

I giornali hanno da New York: « Parlando a Filadelfia, Hughes ha dichiarato che, se egli fosse stato Presidente, proteggerebbe la vita degli americani in terra e sul mare e non tollererebbe alcun ostacolo alla navigazione ed al commercio americani ».

Disparati commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il quesito che appassiona i circoli politici e marittimi francesi è ora questo: La nuova forma di guerra tedesca si svilupperà davvero? E' chiaro che, qualunque l'operazione tentata, e riuscita sulle coste dell'America abbia valore, ad esempio, ragiona così: tre elementi sono indispensabili per continuare le operazioni: il rifornimento agli apparecchi per il motore il cui consumo è rapido ed abbondante; la resistenza degli uomini; le riparazioni correnti al materiale. Il rifornimento del petrolio è possibile grazie al concorso delle navi neutre. D'altronde le basi del rifornimento possono essere dai tedeschi stessi costituite in luoghi determinati attraverso i mari. Ma in fibra degli equipaggi, date le condizioni della navigazione dei sottomarini, sembra allo scrittore che non possa fornire una resistenza adeguata al bisogno. Un problema quasi insolubile è quello della necessità per i sottomarini di disporre di un punto di stazionamento e dove possano trovare stromenti e materiale. E' impossibile assumere che i sottomarini tedeschi abbiano questo punto di stazionamento in America, so non si vuole dubitare della imparzialità del Governo americano. La conclusione per lo scrittore è che la nuova guerra coi sottomarini costituisce un semplice fuoco di paglia.

Tale è anche l'opinione di Tardieu, redattore della politica estera, il quale porta a sostegno della stessa tesi altri argomenti. Egli non crede ad una ripresa reale della guerra coi sottomarini, perchè l'esperienza ha provato che una buona sorveglianza ne limita gli effetti e la sorveglianza degli alleati, è quasi certo, sia stata sospesa oltre l'Oceano. Se il successo dovesse coronare le esperienze tedesche, finirebbe per provocare una lega dei neutri che durebbe molto più da torcere agli imperi centrali. Gli Stati Uniti, e gli altri dietro di loro, non potrebbero piegarsi al regime urpiziano. Il cordino che la Germania teme, cessa si vide nel maggio scorso, scoppierebbe inevitabile. Anche se Wilson esitasse ancora a irrigidire in atti le sue minacce dell'aprile. Tardieu pensa che la reazione nazionale americana non tarderebbe a prodursi anche ora, nel più forte della lotta politica. Due anni di passività internazionalista hanno prodotto agli Stati Uniti la loro opera. La pazienza di cotluni ha esasperato l'irritazione degli altri ».

Ma Raimondo Lestonnat, una autorità in materia, espone nell'*Intransigeant* un parere opposto. Il solo dubbio che potrebbe sorgere, sulla possibilità della continuazione della nuova guerra sottomarina riguarda i rifornimenti dei sommergibili. Dieci tonnellate di petrolio bastano, afferma, ad un sottomarino del tipo di quello che ha traversato l'altro giorno l'Atlantico per compiere il viaggio da Brema a New York ed il ritorno. Avrebbe anche un margine sufficiente per parare ogni eventualità. Inoltre, anche nel caso che gli occorra rifornirsi di combustibile e di torpedini, sembra ingenuo che si dubiti più sull'esistenza di un'organizzazione di basi per essi sulla costa americana e su una isola vicina. Nei circoli marittimi i nomi dei due punti sono ripetuti. E' più ingenuo ancor voler dubitare del concorso di navi neutre per i rifornimenti lungo la rotta, quando si sa che dal principio della guerra coi sottomarini i tedeschi ne hanno mobilitate per proprio conto molte.

Infine per quello che riguarda la resistenza dell'equipaggio, nessun problema fu più facile da risolvere: gli uomini dei sottomarini tedeschi possono essere sostituiti con altri trasportati sui vapori neutri subito al rifornimento sul quali hanno tempo di rinfrancarsi dalle loro fatiche durante alcuni giorni. Possono anche fare una scappata a New York come passeggeri, tornando a prendere posto a bordo dei sottomarini imbarcati dinanzi a un gran porto americano.

In conclusione i tedeschi hanno inaugurato nuovi metodi di lotta capaci almeno di introdurre una profonda perturbazione nel traffico marittimo e esigenti un orientamento nuovo dell'azione delle forze navali dell'Intesa.

Bisognerebbe avere il dono della profezia per decidere tra le due tesi. Forse coglie meglio nel vero il redattore del *Journal des Débats* allorquando che la Germania gioca in terra e [illegible]

— Risponderemi, Eleonora! « Voglio » che risponderete!...

Un fiotto di parole inintelligibili gli fe' groppo in gola, seguito nella gola.

Era tempo. Stava per osare, stava per mostrare che egli era l'arbitro, il padrone.

Si avanzò, convulso, smarrito, con la faccia stravolta e divenuta improvvisamente mostruosa, ed esclamò:

— Ah, per il cielo! Voi non sfuggirete di qui prima di avermi risposto! Eleonora, Eleonora, giuro che voi mi risponderete!

— No! — gridò alle spalle di don Giovanni una voce calma e ferma.

I lineamenti del volto di Eleonora di Ulloa, per un momento contratti a causa della improvvisa del pericolo avuto, si ricomposero e le sue fattezze si riserenarono.

E in quel momento anche gli altri videro stranissima scena vedere avanzarsi dal fondo della sala rovinata un giovane signore dall'andamento piuttosto timido, in tutto grazioso nell'insieme e nel gesto, dal viso molto pacato, armoniosissimo. Illuminato da occhi nei quali ardeva in un libro aperto leggevasi la franchezza, la lealtà, la dirittura, il coraggio.

Don Giovanni [illegible] la guancia, dal lato

La cessione della flotta greca agli alleati

Roma, 11, notte.

La *Tribuna* pubblica: « Atene, 9: E' stata accettata la cessione della flotta agli Alleati. La flotta greca ceduta dalla Grecia alle Potenze della Quadruplice è composta delle seguenti unità: due corazzate di squadra: *Vasilefs Georgios, Vasilissa Olga*; un incrociatore corazzato: *Averoff*; tre guardacoste: *Panara, Spetzai* e *Hydra*; due incrociatori protetti, sei cannoniere, due cacciatorpediniere, otto torpediniere, due sommergibili, due navi trasporti, tre posamine e il *yacht* reale ».

L'annuncio, sinora non ufficialmente confermato, della cessione della flotta greca agli alleati, viene considerato nelle sfere diplomatiche come un successo dell'Intesa. Questo passaggio sarebbe stato però volontario da parte dei sommilitoni delle navi e non determinato da decisioni di Governo: quindi la cessione della flotta non sarebbe in relazione con la scadenza che oggi avviene dell'ultimatum presentato dall'ammiraglio francese, comandante della flotta alleata, al Governo greco. L'*ultimatum* comprenderebbe, fra l'altro, la richiesta di alcuni provvedimenti relativi al Corpo dei riservisti, che porterebbero allo scioglimento effettivo, e non formale, del Corpo stesso; la cessione delle ferrovie; l'allontanamento dal territorio greco dei sudditi tedeschi, i quali dopo la partenza del barone Schenk avrebbero continuato nella loro oscura mena contro l'Intesa; e, infine, la destituzione di alti funzionari compromessi nel movimento germanofilo.

La *Tribuna* così commenta la cessione della flotta agli alleati: « Pare probabile che la richiesta di consegna della flotta greca alle Potenze della Quadruplice, se non contenuta nell'*ultimatum*, abbia potuto essere presentata ad Atene in seguito ad una deliberazione dei ministri delle Potenze alleate, i quali, com'è noto, per le particolari condizioni del paese godono di una larga libertà d'iniziativa per fronteggiare momento per momento l'instabile e caotica situazione ellenica. A ciò bisogna aggiungere le imprescindibili necessità della sicurezza militare, sia in terra che in mare, delle forze militari, e ricordare che è al Pireo l'ammiraglio francese Fournier, il quale da parte sua avrà fatto conoscere ai ministri quali fossero le garanzie da prendere per la sicurezza del mare. Tenuto conto di tutti questi elementi, anche senza il testo ufficiale della domanda della Quadruplice è facile concludere a quale volontà abbia dovuto piegarsi la Grecia con questo suo ultimo atto ».

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 11. — E' giunta ufficiale notizia alla famiglia, in Stradagno Monferrato, che in seguito a gravi ferite riportate in combattimento il soldato di fanteria Nicola Alessandro di Enrico, sul campo è caduto il nostro concittadino Costa Emilio fu Luigi appartenente ad un nucleo di esploratori di fanteria, in seguito a ferite riportate in divisa soccombeva il caporale di fanteria Francesco Prato di Felice, appartenente alla classe del 1894. Da prode è caduto sul campo di battaglia il soldato di fanteria Degiovanni Pietro di Giuseppe, della classe 1896, di Fabiano Monferrato. In un ospedaletto da campo in seguito a ferite è deceduto il soldato di fanteria Sebastino Eugenio, appartenente al nostro Distretto militare. E' pure caduto in faccia al nemico il soldato di fanteria Foiz Duilio di Gino, appartenente alla classe 1883, del nostro Distretto militare.

FIRENZE, 11. — Giunge notizia che il sottotenente dei bersaglieri ciclisti Alberto Luzzi è morto durante un assalto alla quota 141. Era nato a Cesena, ma dimorava nella nostra città, dove studiava medicina. Era già stato ferito al Col di Lana. E' morto pure sul Carso il capitano Sergio Rossi che aveva già combattuto in Libia.

SAVONA 11. — E' caduto sul campo dell'onore il soldato Sogno Domenico fu Giuseppe, nato a Ponzone (Alessandria), appartenente alla 3.a categoria della classe 1890. Lasciato il piombo nemico nelle vicinanze di Gorizia, l'11 agosto u. s. — Giunge pure alla famiglia la notizia della gloriosa caduta sulle vette del Carso del capitano degli alpini sig. Pietro Chiabra, figlio del prof. Cesare, nato a Sampierdarena. Aveva 25 anni. Era partito col grado di tenente all'inizio della guerra e veniva in seguito, per merito, promosso tenente e quindi capitano.

Combattenti decorati

Pinerolo, 11, mattino.

E' stata conferita la medaglia d'argento alla memoria del sottotenente di fanteria Berger Cesare da Roure, con questa motivazione:

« Incitando, con frasi di entusiasmo, i propri soldati, si slanciava, seguito dal plotone, attraverso un varco dei reticolati nemici, e mentre, sotto violento fuoco di fucileria, persisteva nel rimuovere gli ostacoli, cadeva ucciso col grido di « Savoia! » sulle labbra ».

Sono stati decorati con medaglia di bronzo i seguenti: Bert-Eibol Celeste, da Pinerolo, soldato dei granatieri, perchè « seibene malato, animosamente seguiva la compagnia e per due giorni consecutivi dava dell'esempio ai compagni, incuorandoli ed incitandoli alla ferma resistenza ».

Gamberale Angiolino, da Pinerolo, caporale allievo ufficiale complemento reggimento fanteria, perchè « durante le operazioni di offensiva contro una forte trincea avversaria condusse efficacemente il comando del sottosettore, contro gli attacchi nemici, recandosi di frequente sulla linea del fuoco ed ai vicini reggimenti durante i bombardamenti. In ogni sua azione dimostrò grande disprezzo del pericolo, accettando spontaneamente le imprese più rischiose ».

200 prigionieri austriaci addetti alla costruzione d'una strada

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che, dietro domanda dell'on. Centurione e per mancanza di mano d'opera, il ministro della guerra ha concesso 200 prigionieri austriaci per la costruzione della strada Ostiglia-Melogno.

Il Convegno nazionale del Partito democratico costituzionale

Roma, 11, notte.

Sono stati fissati i temi che si discuteranno nel convegno nazionale del partito democratico costituzionale che si terrà a Napoli il 5 novembre. Temi proposti dalla sezione di Napoli. *Organizzazione:* Rapporti fra le Sezioni e la Direzione centrale del partito; rapporti fra i gruppi parlamentari e il partito; il partito nel Mezzogiorno d'Italia. — *Temi proposti dal gruppo parlamentare:* Programma politico; azione della democrazia di fronte agli interessi del dopo guerra: azione del partito nel momento presente in rapporto alle funzioni parlamentari. — *Programma sociale:* Azione del partito in rapporto alla questione sociale; elevazione e valorizzazione delle masse nel campo professionale; previdenza e assistenza e loro integrazione. — *Programma economico:* Azione del partito in rapporto alla produzione e alla ricchezza nazionale; sistema tributario democratico; imposta sul capitale e sulla rendita; indipendenza economica in rapporto ai trattati di commercio e alle tariffe doganali.

Un parere inglese

Londra, 11, sera.

Sir Normann Hill, segretario della Liverpool Steamships Association, un'autorità del paese in materia di navigazione, fa dichiarato in un'intervista: « La rinnovata attività dei sottomarini tedeschi non deve cagionare alcun allarme. Il loro preteso blocco è stato un fiasco e la nuova campagna non promette molto alla Germania. Il fatto che le operazioni dei tedeschi non vengano eseguite simultaneamente sulle rive dell'Atlantico prova l'insufficienza dei sottomarini. Il tentativo nemico di colpire il nostro commercio non impressiona, dal principio della guerra, che una perdita di 10 scellini per ogni cento lire di mercanzia trasportata. Durante l'anno, terminato a luglio, abbiamo importato circa 900 milioni di sterline di merce, e il valore medio di un carico era prima della guerra di 40.000 sterline. Bisognerebbe distruggere numerosi carichi di questo valore per colpire seriamente la nostra importazione. Queste cifre provano chiaramente che la politica dei sottomarini è stata un fiasco ».

Si richiede agli Stati Uniti un'azione energica

Roma, 11, sera.

Da fonte governativa si apprende che, secondo telegrammi giunti stamane, la maggior parte delle navi è stata silurata in questi giorni dai sottomarini germanici senza preavviso e senza concedere il minimo di tempo indispensabile per il salvataggio. I giornali americani pubblicano i primi racconti fatti dai naufraghi, dai quali risulta che i sottomarini tedeschi hanno limato colpi di cannone anche contro i canotti di salvataggio. Si annunzia da New York, in base ad informazioni avute da Washington, che l'ambasciatore d'Inghilterra avrebbe indirizzato personalmente una lettera al Governo americano chiedendogli di rispondere negativamente a qualsiasi richiesta tendente ad ottenere per i sottomarini tedeschi l'autorizzazione di entrare nei porti americani. Telegrammi odierni dall'Olanda recano che lo spirito pubblico è indignato per il silurramento di una nave olandese e si reclama dal Governo una energica azione. Ma nell'atteggiamento dei neutri danneggiati si va rivelando una circostanza nuova, quella cioè che fa attendere, più dal contegno degli Stati Uniti che dalla Germania, le soddisfazioni indispensabili. L'« Agenzia Informazione » pubblica a tale proposito: Quello che più gravemente risulta ferita dagli attuali attentati dei sommergibili germanici, è precisamente la neutralità americana, alla quale gli altri neutri si rivolgono per una azione riparatrice. Il signor Wilson, secondo quanto si dice in qualche circolo americano di Roma, è certamente il cittadino degli Stati Uniti che si trova nel maggior imbarazzo in questo momento perchè nel periodo più acuto della lotta elettorale presidenziale deve fronteggiare due formidabili correnti dello spirito pubblico: quella dei tedeschi e tedescofili che indicano come espressione non soltanto della potenza germanica, la guerra dei sottomarini portata presso le coste americane, ma anche come monito e come minaccia; l'altra corrente fortissima dell'opinione pubblica liberale che reclama siano fatti rispettare il diritto ed il buon nome americano. Si ritiene però che difficilmente potrà ripetersi ora la lungaggine dilatoria che si è verificata in passato nello scambio di note fra Washington e Berlino per la questione dei sottomarini, tanto più che l'azione dellituosa dei sommergibili continuerà ad essere svolta con intensità.

Sottomarini tedeschi nel mare Artico

Due affondati, uno danneggiato

Parigi, 11, sera.

Si ha da Cristiania: Il *Morgen Bladet* riferisce che un cacciatorpediniere russo ha attaccato sabato scorso tre sottomarini tedeschi che bombardavano il posto radiotelegrafico di Jeswavalnk, sulla costa della Murmania, uccidendo parecchie persone. Due sottomarini sono stati affondati, il terzo è rimasto gravemente danneggiato.

La morte di un deputato francese aviatore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, sera.

Un altro deputato è caduto: l'on. Maurice Bernard, rappresentante alla Camera il Dipartimento di Ille. Egli effettuava un volo a 300 metri all'aerodromo di Pau ove si allenava. Anzi si disponeva a lasciare la scuola il giorno stesso per partire pel fronte. In un viraggio troppo stretto l'apparecchio si piegò sopra un lato precipitando al suolo. Lo sventurato venne raccolto cadavere. E' il nono deputato morto durante la guerra.

D. R.

Le ultime visite dell'on. Boselli a Milano

Milano, 11, sera.

Stamane l'on. Boselli, in compagnia del prefetto, del figlio, avv. Silvio, e del suo capo di gabinetto, comm. Cancellieri, si è recato all'Ospedale Militare di riserva in via Palestrina, delle del Sacro Cuore, perchè vi prestano servizio le suore di quell'Ordine. Alle 9 ha mandato fatto visita agli uffici del Comitato municipale di assistenza, in piazza della Scala. Molta folla faceva ala al presidente del Consiglio. Erano a riceverlo il sindaco Caldara, molti assessori e l'onorevole Turati. Ai piani superiori l'attendevano altri assessori, alcuni consiglieri comunali socialisti, il vice-presidente della Deputazione provinciale, ed altre Autorità. Si intrattenne subito, con la guida del sindaco, lo visite. Nell'Ufficio i grandi grafici illustrano l'opera di sussidio alle famiglie; in quello il l'assessore Marangoni fornisce al presidente del Consiglio i dati pratici, che dimostrano il funzionamento dei Comitati.

Prende quindi la parola l'on. Boselli, il quale afferma che, dinanzi all'eloquenza delle cifre e dei fatti, poco gli resta a dire. Ogni cifra, aggiunge, significa un'opera benefica, della quale alcuno si compiace. Avendo scorto l'egregio Ferrero, Sarfatti, Sofia Bisi-Albini, ed altre, saluta in esse il concorso geniale ed efficace che viene dalla donna all'opera dell'assistenza civile.

Parla quindi il sindaco, il quale, dopo l'illustrazione fatta dall'assessore Marangoni, dice che non gli è riserbato se non una breve relazione morale. Afferma ancora, come già aveva fatto notare poco prima al presidente del Consiglio, che a quest'opera di assistenza, i cui risultati gli sono stati mostrati, hanno collaborato tutte le classi di cittadini, senza distinzione di partiti.

L'avv. Caldara ringrazia l'on. Boselli per le sue buone parole, che — dice — sono « di grande conforto alle nostre coscienze perchè noi, nell'opera lunga e faticosa che abbiamo sostenuto, abbiamo attinto forza, anche nelle avversità, dalla grave coscienza che voi ora fortificate ».

« Voi mi avete detto poi l'altro a Roma che, se non ci avreste trovati alla stazione eravate però sicuro che in questo momento avremmo avuto il pensiero per voi. Ebbene questo pensiero noi lo abbiamo avuto, e se crede l'Eccellenza vostra, noi ne formuliamo un altro ancora migliore nel momento in cui voi vi apprestate ad abbandonare la nostra città, che di tutto quello che avete visto e che vedrete, vi rimanga un ricordo, questo che a Milano è stata una nobile cura nel fare il bene ».

L'on. Boselli ed il seguito passano poi a visitare il magazzino della raccolta delle pellicce e degli indumenti di lana per i soldati dell'Ufficio VI, nella vicina via Silvio Pellico, poi alla Mostra Pro Orfani, in via Santa Margherita e quindi si dirige in via Conservatorio, dove, nel palazzo Resta Pallavicino, la marchesa Zaccaria ha ceduto grandi locali per la immensa di un laboratorio di indumenti militari, dove sono occupate moltissime operaie e dove hanno trovato lavoro anche parecchie profughe. La signora Somino, direttrice del laboratorio, pronuncia adatte parole in omaggio e fa le varie presentazioni; il ministro vuole stringere la mano e felicitarsi con tutti i presenti. Le automobili poi si recano in via San Siro, 8, dove è aperto il « Nido » Bernasconi per i bimbi dei richiamati. Qui l'onorevole Boselli riceve dei piccini dei fiori ed ascolta una relazione letta dalla signora Sofia Bisi Albini, la quale illustra l'opera del « Nido ». L'on. Boselli risponde dicendosi commosso per questa soave forma di assistenza fra le più sante e, carezzati parecchi piccini, complimentate le signore, le signorine collaboratrici del « Nido » e compiacendosi di sapere l'opera sorretta da tanti benefattori, si reca poi all'Asilo Franchino in via Rovani. Anche qui sono accolti ed amorosamente assistiti molti altri bimbi di militari; già di essi l'onorevole Boselli si trattiene volentieri, esprimendo ancora la sua soddisfazione.

L'organo dei sindacalisti-cristiani sconfessato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

Il giornale cattolico l'*Azione*, organo del deputato sindacalista cristiano onorevole Miglioli, è stato disapprovato dall'Autorità ecclesiastica. La Giunta diocesana di Cremona pubblica infatti la seguente dichiarazione riprodotta dai giornali cattolici romani. « Costituita la Giunta diocesana per l'azione cattolica, parecchi membri espressero uno dei principali propositi di essa era appunto quello di assumere direttamente la gestione del giornale l'*Azione* per informarlo ad un indirizzo che valesse a mantenere il foglio cattolico nel campo sereno dei dibattiti di principio e seguire così più fedelmente le norme date ai cattolici dall'Autorità ecclesiastica e dai dirigenti dell'azione cattolica nazionale. Le condizioni anormali create dalla guerra opposero gravissime difficoltà a questo compito della Giunta diocesana, la quale però non dispera di potere dar presto ai cattolici cremonesi almeno un buon settimanale che possa riscuotere un più largo consenso tra i buoni e stringere compatti e concordi tutti i cattolici per la difesa dei sani principi e degli indirizzi sociali-cristiani, ora più che mai contrastati dai soliti nemici di Cristo e della sua Chiesa. Le notificazioni e le raccomandazioni esplicite, chiare, solenni e ripetute fatte da S. E. mons. Vescovo al clero e al popolo sui doveri che incombono a tutti verso la Patria in questo grave momento non permettono a nessuno di coinvolgere in nessun modo la responsabilità di mons. vescovo medesimo nel fatto e detti di alcun altro qualsiasi ».

Riforma nella Corte pontificia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

In occasione del prossimo Concistoro, che sembra oramai stabilito per i giorni 6 e 7 dicembre, verrà introdotta una riforma nelle attribuzioni delle alte cariche della Corte pontificia. Nell'ufficio del maggiordomo torneranno ad accumularsi le attribuzioni del prefetto dei Palazzi apostolici come era da tempo immemorabile e che soltanto Pio X aveva divise. Attualmente si verifica questa anomalia, che il maggiordomo, pur occupando il posto più alto della Corte, non ha alcuna attribuzione importante mentre tutta la parte amministrativa è affidata nominalmente al prefetto, cioè al segretario di Stato e di fatto ad un sottoposto che non ha rango e che è gerarchicamente l'ultimo dei prelati della Corte. Ripristinandosi l'incarico della Prefettura nella persona del maggiordomo verrebbe provveduto vice-camerlengo di Santa Chiesa l'attuale sotto-prefetto mons. Misciattelli. Anche negli uffici del maestro di casa sarà introdotta qualche modificazione subito dopo la presa di possesso del nuovo titolare. Alle nomine già pronunziate di nuovi cardinali è da aggiungere mons. Borgiali il quale lo segretario dell'ultimo Concistoro e per questo titolo secondo la consuetudine, avrebbe dovuto già essere stato assunto alla porpora da quell'altro Concistoro.

Il Comitato fiorentino delle Associazioni politiche e patriottiche contro i socialisti ufficiali

Firenze, 11, notte.

Il Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato della Associazioni politiche e patriottiche, a cognizione del risveglio in Italia, e segnatamente in Firenze, della più malefica propaganda antipatriottica da parte dei socialisti ufficiali; constatato come sintomo culminante ne sia stato il contegno dei loro rappresentanti al Consiglio provinciale di Firenze, i quali, nella riunione del 30 settembre scorso, si opposero, per bocca del deputato Giuseppe Pescetti, al contributo della Provincia per il monumento a Cesare Battisti, vittima generosa della tirannide e della prepotenza austriaca; constatato come una sola voce si levò nel Consiglio a protestare contro la ingiustificabile opposizione, fra l'incomprensibile e doloroso silenzio della maggioranza consiliare; delibera di intensificare con ogni mezzo la sua azione contro l'ignominiosa propaganda dei socialisti ufficiali, che nell'ora presente avvivano nel socialare nemico la fiducia nella vittoria e nella efficacia delle sue crudeli ed inique rappresaglie, mentre i nostri fratelli sulle Alpi e sul mare danno generosamente il loro sangue non solo per la grandezza d'Italia, ma anche per liberare l'Europa dall'oppressione del militarismo teutonico; stigmatizza l'atto e le parole del deputato Pescetti e lo addita alla cittadinanza come il principale dirigente della obbrobriosa campagna antipatriottica, deplorando che Firenze debba ancora annoverare fra i suoi rappresentanti nel Parlamento nazionale chi dal pensiero della Nazione e della dualità della nostra guerra si addimostra altrettanto inconsapevole ».

Mons. Valfrè di Bonzo sta per lasciare Roma

Roma, 11, sera.

E' imminente la partenza di mons. Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, nuovo nunzio a Vienna, per la sua nuova residenza. Monsignor Valfrè di Bonzo ebbe in questi giorni lunghi colloqui con il cardinale segretario di Stato, cardinale Gasparri, ed è stato ripetutamente ricevuto dal Papa.

L'agitazione in Svizzera per la convenzione colla Germania

Ginevra, 11, mattino

Mandano da Berna che un'assemblea di industriali esportatori di tutte le regioni della Svizzera si è riunita per esaminare le conseguenze della entrata in vigore della convenzione tedesco-svizzera, recentemente firmata. Dopo l'esame della situazione, l'assemblea ha deciso di riunire i rappresentanti dell'industria svizzera a Friburgo, oggi, 11, per deliberare sulla situazione ed avvisare alle misure che essa comporta.

REATI E PENE

Per falsa esonerazione dal servizio militare

(Tribunale Militare di Torino - Sez. La).

Sicilia l'atto d'accusa contro Rocco De Clemente, negoziante, di anni 26, nato ad Orsara di Puglia, che egli avrebbe proposto per sè una domanda di esonero dal servizio militare, dichiarando la propria indispensabilità quale direttore e gerente responsabile di una Società contratta con certo Defendi per la fabbricazione di calzature militari. La prima domanda fu respinta dalla Commissione degli esoneri di Milano, ma rinnovata alla Commissione centrale di Roma, venne accolta favorevolmente.

Il De Clemente, su denuncia della pubblica voce, raccolta e confermata dai reali carabinieri, veniva arrestato insieme al suo preteso socio, e dal Tribunale militare di Milano condannato a 5 anni di reclusione e 1000 lire di multa, mentre il Defendi godeva assolto. Tale sentenza fu annullata dal Tribunale supremo di guerra e marina, ed il processo rinviato a questo Tribunale per la rinnovazione del dibattimento. Essenzialmente si fa carico all'imputato di essere creato appositamente una Società col solo scopo di sottrarsi al proprio dovere militare, assumendo una fornitura dal locale Commissariato di tremila paia di scarpe, ed avendo ottenuto dalla Commissione degli esoneri che si dichiarasse la propria indispensabilità per la vita dell'azienda, al quinto da ottenere l'esonero. E che il De Clemente non si trovasse nelle condizioni inderogabilmente volute dalla legge per fruire dello esonero, pervero dimostrarlo giovani circostanze venute in luce durante l'istruttoria: e cioè, anzitutto, che egli non si occupava affatto della confezione di calzature, ma sedeva pel proprio conto una

Cronaca Cittadina

La riunione del Consiglio della Confederazione dell'Industria

Negli scorsi giorni ebbe luogo la seduta del Consiglio della Confederazione Italiana dell'Industria. Fra i presenti erano il comm. Loleo, di Genova, l'avv. Oscullati, di Milano, il signor Ricci, di Valle Musso, il comm. ing. Bellia ed il comm. ing. Dante Ferraris, di Torino, il comm. ing. M. Donatello, di Casale Monferrato. Assisteva il segretario confederale, avv. Gino Chiesa. Sulle importanti materie all'ordine del giorno si ebbero una interessante discussione, cui parteciparono tutti i presenti, ed i cui risultati vennero coordinati nei seguenti voti:

***

« Il Consiglio della Confederazione Italiana dell'Industria, udita la relazione della propria Presidenza sui recenti provvedimenti finanziari; considerando che le nuove disposizioni finanziarie, che si riferiscono persino ad utili di esercizi chiusi da oltre diciotto mesi, pongono le singole aziende in una condizione di incertezza completa sulla loro situazione finanziaria; che soprattutto la possibilità che lo Stato intervenga ancora ad avocare a sè parte di benefici già realizzati e impiegati nelle aziende per nuovi impianti e per lo sviluppo della produzione, costringe le industrie a limitare le nuove rimodernizzazioni e a rinunciare a maggiori ingrandimenti e a maggiori iniziative; che è necessario quindi che i nuovi eventuali gravami fiscali vengano a discorrere col giorno dell'emanazione dei relativi provvedimenti, senza effetto retroattivo, affinchè sia possibile di stabilire su basi certe i calcoli industriali, relativi all'impianto, allo sviluppo della produzione, dei benefici realizzati; da mandata alla Presidenza di far presente al Governo le condizioni suesposte, nella fiducia che il Governo vorrà accogliere nell'interesse stesso dell'economia nazionale, anche per il dopo guerra. Considerando inoltre che la legislazione di guerra colla successive modificazioni continuamente arrecate ai provvedimenti originari, contribuiscono a rendere sempre meno stabile il regime dell'industria nelle attuali condizioni già anormalissime; che per il modo con cui i provvedimenti legislativi vengono formulati, e per le loro lacune e per le loro incertezze, per le relative istruzioni ministeriali, che variano l'interpretazione dei singoli decreti luogotenenziali, l'applicazione dei provvedimenti stessi non riesce ne chiara, nè precisa, nè facilmente attuabile; delibera di far presente l'assoluta necessità che i decreti legislativi siano informati a quella chiarezza e a quella precisione che sono indispensabili a rendere facile e chiara l'attuazione, e ad impedire che l'esistenza stessa di aziende industriali sia lasciata nell'incertezza di futuri provvedimenti governativi e in attesa di future sentenze di magistrati, che non potranno diventare definitive che dopo lungo periodo di tempo ».

***

« La Confederazione Italiana dell'Industria, presa atto della costituzione della Commissione per la riforma dell'insegnamento professionale ed industriale, mentre plaude all'opportuna iniziativa che viene a riconoscere l'importanza per l'ulteriore sviluppo industriale italiano della formazione di numero d'opera qualificata e di personale direttivo-tecnico, esprime la fiducia che gli errori dell'attuale legislazione in materia vogliano a convincere che la questione deve essere risolta con criteri pratici tenuto conto delle condizioni delle singole regioni del Paese e con quella larghezza di mezzi che l'importanza del problema richiede ».

***

« Il Consiglio della Confederazione Italiana dell'Industria, constatando che tutte le statistiche ufficiali ed ufficiose emanate dal Governo relativamente ai recenti internazionali per la importazione del carbone, hanno avuto finora per effetto, di aggiungere un nuovo elemento di perturbamento alle condizioni del mercato del combustibile, procurando un rallentamento delle richieste coll'annuncio di prossimi accordi internazionali e un successivo aumento delle domande stesse con conseguente aumento di prezzo del carbone quando, si vedeva che all'annuncio non seguivano i provvedimenti; che se per le industrie mobilitate il Ministero della Guerra ha sufficientemente provveduto ai rifornimenti di combustibile, diventa sempre più grave per questo lato la condizione delle altre industrie, non meno necessarie alla continuazione della vita economica della Nazione; addita al governo i pericoli e i danni che derivano da tale stato di cose, e confida nell'alto senno dei ministri competenti per avviarvi nei limiti permessi dalle attuali difficoltà del traffico internazionale ».

***

« Il Consiglio della Confederazione Italiana dell'Industria, presa visione della circolare ministeriale relativa alla preparazione industriale per il dopo guerra, mentre plaude a Sua Eccellenza il ministro di I. C. e L. per aver richiamato l'attenzione sull'importante problema; delibera di far oggetto dei suoi studi i temi che rientrano nella competenza specifica della Confederazione; e ritenendo che sulla soluzione di parecchi dei problemi prospettati nella circolare ministeriale influiscano essenzialmente gli accordi economici intervenuti con gli Stati alleati; fa voti che il Ministero voglia dare in relazione ad essi le opportune direttive per gli studi e compilerà ».

Raccolta dei rottami metallici

Rammentiamo che anche oggi le prolunghe militari continueranno il loro giro per la raccolta dei rottami metallici. Per disposizioni avute dall'On. Divisione militare, si presa di scartare dai rottami quelli guasti, zincati, piombati, e la latta, non essendo questi servibili per l'uso destinato. Le prolunghe percorreranno il seguente itinerario: Corso II. Parco, via Buscaglione, via Cagliari, via Rossini, corso Palermo, Borgata Monte Rosa, corso Brescia, corso Emilia, Strada di corso Regina Elena, via Cuneo e via Macerata. Il giro sarà iniziato alle ore 9 del mattino e terminerà alle ore 17. Certamente le prolunghe ritorneranno come il solito cariche, giacchè molti privati ed anche molti industriali dei posti da visitarsi hanno già scritto di tenere a disposizione molti quintali di rottami. Venerdì 13 corrente le prolunghe visiteranno le seguenti località: via Don Bosco, via Cottolengo, via Bellini, via Palermo, corso Cirié, via Cigna, via Valprato, via Volpiano, via Cherubini, corso Verona e corso Farini. Sabato 14 corrente seguiranno il seguente itinerario: via Giannetti, corso Giovanni Lanza, corso Moncalieri, via Sacchi, via XX Settembre (da piazza San Carlo a corso Vittorio), via Gioberti, via Melchior Gioia, via Vincenzo Vela, via Magenta, via Fanti, via Morosini. Facciamo affidamento che il buon esito della raccolta continuerà progressivamente aumentando.

Costituzione dell'Ente autonomo per i consumi

La Giunta municipale in seduta di ieri ha approvato il progetto di statuto per l'Ente autonomo dei consumi, preparato dall'apposita Commissione che era stata da essa nominata. Il progetto sarà prossimamente sottoposto alle deliberazioni del Consiglio comunale, contemporaneamente alla proposta del contributo da prestarsi dal Municipio per la costituzione del capitale dell'Ente.

Saranno pure invitati a concorrervi: la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e le altre istituzioni cittadine di beneficenza, di previdenza e gli Enti locali in genere ed anche i privati, e si spera che, mediante la partecipazione di tutti questi istituti, possano ottenersi i mezzi adeguati per assicurare il completo ed efficace svolgimento della nuova importante istituzione.

Censimento delle uova

In applicazione del Decreto ministeriale 16 settembre 1916, e per delegazione del prefetto di Torino, la Direzione municipale del Dazio ha proceduto alle operazioni del censimento delle uova di pollame conservate, tanto in cafe quanto in frigoriferi, esistenti nei depositi di vendita all'ingrosso alla data del 30 settembre 1916. Le denuncie presentate furono in numero di 37 e la quantità complessiva di uova risultò di centinaia 52.001,72.

Funebri di soldati

Oggi giovedì, alle ore 8, avranno luogo i funebri del sergente maggiore Bonifacio Squaglia del 3.o alpini, deceduto nell'ospedale alle dell'Caserma Lamarmora.

La grande serata d'arte francese

A beneficio della *Croce Rossa Italiana* si preparà a Torino — come già ieri accennammo — un singolare avvenimento artistico: il principe Jacques de Broglie, gentiluomo ed artista, mecenate e filantropo, già benemerito delle opere di assistenza civile e di carità patriottica durante la guerra, ha raccolto intorno a sè, incoraggiato ed aiutato dal presidente del Consiglio on. Boland, un gruppo numeroso di artisti francesi della scena lirica e del concerto, per una serie di esecuzioni musicali nelle principali città italiane. Il principe de Broglie, volendo iniziare da Torino la benefica impresa d'arte, si è rivolto all'Associazione della Stampa Subalpina per l'organizzazione di due serate: una teatrale, l'altra dedicata più specialmente alla musica da camera. L'Associazione della Stampa ha accolto con entusiasmo la cortese invito, non solo in considerazione dello scopo altamente caritatevole, ma anche della lieta occasione offerta al pubblico torinese di ammirare alcuni fra i più acclamati artisti della Nazione alleata.

L'Associazione della Stampa sta ora lavorando per il più degno allestimento delle due serate, la prima delle quali è fissata per lunedì 23 ottobre. Il programma sarà prossimamente annunziato. Ricordiamo intanto i nomi degli artisti: Eduard Risler, pianista; André Hekking, violoncellista; signora Hatto, Croiza, Kaschowska, Gilis e Monjovet, cantanti; signora Aussenac, pianista; Fernand Francell, tenore; Jules Boucherit, Louis Bailly e Marcel Duran, violinisti.

Il ringraziamento dei prigionieri irredenti liberati

Riceviamo: « La Commissione dell'Emigrazione Adriatica e Trentina, la Sezione torinese della Trento-Trieste e il Circolo Trentino, interpreti dei sentimenti dei prigionieri che in Russia a solenne conferma della loro italianità vollero restituiti alla Madre Patria, porgono vivi atti di grazie al Prefetto della Provincia, al Sindaco, alle molte Associazioni e alla cittadinanza tutta che con unanime patriottico entusiasmo accolsero i fratelli redenti. E un ringraziamento speciale vada al Ministero Comandi simpatico interprete del Governo centrale. Oggi, ventesimo anniversario della inaugurazione del monumento a Dante in Trento, nel nome delle Terre Italiane che saranno strappate dagli artigli dell'aquila, grazie a tutti ».

I°ro soldati

Fin dall'anno scorso è sorto in Cavoretto un Comitato pro soldati, composto di personalità locali e presieduto dal consigliere comunale Egidio Mussi. Questo Comitato, nel 1915, mentre ha spedito oltre 150 pacchi di calze, maglie, mutande, passamontagne, manicotti, fazzoletti, sciarpe, sacchi-giacchi, guanti ed altri oggetti, forniti tutti dal Comitato stesso, ha provveduto anche a propria cura e spese alla confezione e spedizione di altri molti pacchi di generi forniti dalle famiglie. Anche quest'anno il Comitato non è rimasto inoperoso e, mentre ha cominciato l'invio dei generi invernali ai soldati che combattono alla fronte per una più grande Italia, si compiace di constatare i risultati delle manifestazioni cui è ricorso per la erezione del fondo occorrente ai suoi lavori. Una sottoscrizione permanente, che tuttora continua, ha dato già dei risultati ottimi: circa 600 lire sono state già sottoscritte in un mese; tra i sottoscrittori spiccano il primo nostro il sig. Pescarolo e l'assessore rag. Gobbi con L. 100 caduno. Un'esposizione-vendita in fruttato circa L. 500; un concerto di beneficenza L. 250, una gara bocciofila L. 150.

A queste manifestazioni benefiche, per le quali hanno concesso i loro locali il cav. Perino e l'ing. comm. Porcheddu, hanno concorso con mirabile slancio villeggianti e cavoretesi, un valoroso gruppo di artisti, i consiglieri comunali Luigi Grossi, Tabacchi, Mercandino, Pomba, Debernardi, Dorini, Sacerdote e lo stesso sindaco sen. Rossi che volle regalare per la gara bocciofila una magnifica coppa di squisita ed artistica fattura. Il Comitato nutre vive speranze che le liste di sottoscrizione tuttora aperte si accresceranno di nuove e generose oblazioni.

Onorificenza

Su proposta del Ministero delle Finanze è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale torinese *Laurento Florio*, in considerazione di speciali benemerenze. Al neo-cavaliere, stimato per l'integrità del carattere e che diede tanta vita e slancio all'industria del glucosio artificiale, le vive congratulazioni di quanti ne apprezzano le non comuni doti.

Seguendo la Cronaca

Via XX Settembre, 46

Rammentiamo questo indirizzo i signori che abitano in provincia e che conoscono il signor Giovanni Rossetti (già per molti anni, ottimo tagliatore della Sartoria E. Nocti), e di passaggio a Torino si recano a visitare la *nuova Sartoria per uomo*, ove troveranno un ottimo assortimento di stoffe, un'accurata confezione, e prezzi di vera convenienza.

O. Rodi & Figli

Piazza S. Carlo, fanno un vivo assortimento di *paletots per signora*, in modelli di ultima creazione ed a prezzi di assoluta convenienza.

I Divertimenti

L'offensiva francese sulla Somme AL SALONE GHERSI

Al « Salone Ghersi » si continua a proiettare quel capolavoro di cinematografica che è *l'Offensiva francese sulla Somme*. E' la guerra nella sua impressionante realtà e che ha seguito i bollettini del Comando francese può farsi un'idea esatta dell'importanza della fazione che si va svolgendo. Sotto della devastazione recata dall'artiglieria francese, episodi meravigliosi, « prise » sul luogo col consenso del Comando francese stesso, ricevuti in tutto il loro verismo. E' questo un *documento storico*. Per lunedì è annunciato: *La sepolta viva*, dal romanzo di *Carolina Invernizio*.

Una novità allo "Splendor,, "La suonatrice d'organetto,,

La Suonatrice d'organetto, la magnifica riproduzione cinematografica che la « Casa Pathè » ha fatto del popolarissimo romanzo di Saverio Montepin, apparirà oggi allo *Splendor* nell'esecuzione di artisti notissimi. Il celebre lavoro che ha suscitato tanta commozione per la bellezza dei suoi episodi richiamerà, al simpatico ritrovo di via Roma una folla eccezionale, poichè è la prima volta che esso viene presentato al pubblico. *La Suonatrice d'organetto* avrà certo una buona serie di repliche.

Con l'Anua il successo di "Amazzone macabra,, al Cinema Italia

Il forte, lavoro, interpretato dall'eletta attrice *Italia Marchesini*, continua nelle sue repliche sfolgorante e fortunate. Prossimamente *Angeli della Vittoria*, serie speciale della Casa *Gaumont*, interprete: *Fabienne Fabrèges*.

Nel mondo socialista

L'assemblea della sezione socialista con 58 voti contro 42, ha deliberato di costituire definitivamente il direttore del *Grido del Popolo*, Bianchi, con la segretaria della Camera del Lavoro Maria Giudice, attualmente in carcere. In seguito a detta deliberazione, i componenti la redazione torinese dell'*Avanti!* hanno rimesso alla Commissione esecutiva le loro dimissioni in segno di solidarietà coi Bianchi.

I dipendenti comunali ed il caro viveri

Fra le categorie che risentono in maggior misura le conseguenze della guerra per enorme e spesso ingiustificato rincaro di tutti i generi di prima necessità, quella dei funzionari della Pubblica Amministrazione, i quali non hanno, come molti, mezzo alcuno di rivalsa, ha il triste privilegio del primato. L'azione ferma e dignitosa della classe, la quale sente avuta la sua vittoria, ed una Commissione recatasi a Roma il Ministero ha recentemente dichiarato in modo formale che disposizioni erano impartite ai Prefetti del Regno perchè la circolare Salandra del dicembre 1915, vietante ai Comuni ed Enti locali la concessione di qualsiasi indennità a favore del proprio personale, fosse ritenuta come abrogata. Però qualche Prefettura finora nulla ha risposto, ed i Comuni che vorrebbero provvedere non lo fanno nella tema che la notizia *meriti conferma* e che possano, venirsi addare una volta respinte quelle provvidenze che gravidi si impongono per alleviare un personale che specie in questa circostanza ha benemeritato dal Governo per i molteplici e sfibranti lavori che della guerra sono la conseguenza.

E quindi legittimo sperare che il Governo vorrà a questo riguardo emanare disposizioni chiare e precise a tutte le Prefetture e per cui casi all'uopo che non giova per certo a tranquillità personale ed adempiere con coscienza quello esercizio quel lavoro che non sempre è valutato nella sua giusta misura.

Le escursioni alpinistiche

L'Unione Escursionisti di Torino organizza per domenica 15, un'escursione sociale al monte Lec-Nelz (m. 1517), dalla cui cima si gode il panorama delle nostre Alpi e della pianura del Piemonte e della Lombardia. Ecco il programma: Torino Stazione Ciriè-Valli di Lanzo partenza ore 7.30 - Germagnano ore 9.1 - Malanaise ore 10, fermata di un'ora per la colazione - Partenza ore 11 - In vetta ore 13, sguardo al sacro - Partenza ore 15 - Cadasse, Ponte del Diavolo - Lanzo ore 18.30 - Pranzo ore 19 - Partenza ore 21.15 - Torino ore 22.... (se di marzo 6.30). Sarà uno direttori i signori I. Ciancia ed A. Figoli.

Una tragica partita a carte

Morto per un calcio

Nella notte dall'8 al 9 corrente gli operai Angelo Ramella e Benedetto Germano, abitanti in via Palazzo di Città, trovarono — cercando — un loro assigliano, l'operaio Leone Giuseppe d'anni 62, seduto sui gradini della scala ed impotente a salire. Poichè si lamentava di acuti dolori all'addome, i due operai lo trasportarono di peso sino alla sua abitazione al 5.o piano. Però il stato del Leone andò rapidamente aggravandosi e il giorno dopo moriva. Un medico municipale constatò la morte per peritonite, ma successivamente si venne a sapere che il Leone era stato malmenato in una rissa e quindi s'occupò della cosa la nostra Squadra Mobile. Mentre il cadavere veniva trasportato agli Istituti del Valentino, dove fu assodato che la peritonite era stata causata da un calcio violento, il commissario Palma, il sostituto procuratore del Re avv. Siracusa ed il Giudice istruttore procedevano ad un'inchiesta. Risultò dalle indagini del vice-commissario avv. Palma e del brigadiere Gallia che il Leone, insieme a certo Bartolomeo Pilumatti, stavano giuocando una partita a carte nel « Caffè delle Provincie » con una comitiva di tre facchini, originari di Castelmagno, certi Donadio Costanzo, d'anni 52, Donadio Chiaffredo, di anni 31 e Arnodo Pietro, d'anni 35. Quando si trattò di pagare il conto ora sorta una disputa che ebbe un seguito più rumoroso e tumultuoso fuori del Caffè. I giuocatori si divisero in due parti, il Leone ed il Pilumatti da una parte e i tre facchini dall'altra. Costoro naturalmente ebbero il sopravvento, anche perchè il Pilumatti visto la mala parata fu lesto a scappare ed a lasciare il Leone in balia degli avversari. Il Chiaffredo particolarmente inferocì sul vecchio a schiaffi ed a calci, uno dei quali lo appuntò al basso ventre e fu causa della peritonite che lo trasse a morte.

Il brigadiere Gallia unitamente ad agenti, la notte scorsa ha proceduto all'arresto dei due giuocatori Donadio e dell'Arnodo, i quali sono stati passati alle Carceri Nuove.

Arresto in stazione

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. delle Ferrovie dello Stato specialmente incaricati della vigilanza sui trasporti vendemmiali, arrestarono mariedì nello scalo G. V. di Torino, Porta Nuova, il manovale ferroviario Cavaccioli Natale fu Giuseppe, sorpreso in flagrante furto da un trasporto d'uva diretto a Torino.

Già del carro

Il carrettiere Giuseppe Medri, d'anni 47, abitante in via Nizza, 43, ieri volle scendere dal suo carro mentre era ancora in moto. Scivolò e cadde con una gamba sotto una ruota. Il dott. Ischia del San Giovanni constatò la frattura della gamba e lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1916.

NASCITE: 7, cioè maschi 5, femmine 2.

MATRIMONI: Alessandro Antonio con Manni Virginia ved. Colombo — Portaglietti Federico con Passaleo Virginia.

MORTI: Michels Pietro, d'anni 81, di Torino, mag. Mégard Enrico, d'anni 55, di Gherra Industriale, corso Re Umberto, 35.

Morino Angela ved. Zachero, d'anni 71, di Sala, cost. Gatti Alessandro, d'anni 58, di Caltanissetta, op. Bettega Vittoria, d'anni 81, di Mongrando, tessitore Taverna Giovanna n. Schiavone, d'anni 61, di Rosalia, mercato.

Prina Giuseppe ved. Rosatto, d'anni 88, di Sangano, casalinga.

Antoni Rachele ved. Levi, d'anni 77, di Asti, agiata, via Cibrario, 36.

Barbero Carlo fu Michele, d'anni 36, di Casalborgone, panettiere, via Villastrazza, 24.

Del Moro Roberto, d'anni 72, di Livorno, negoziante, via San Francesco da Paola, 23.

Giglio-Tos Riccardo, d'anni 49, di Chiaverano, commerciante, via Duomo, 16.

Gallino Giuseppe d'anni 69, di Torino, invendolo, strada Vercelli, 201.

Martina Paolo, d'anni 58, di Robbio, impiegato, via Montebello, 11.

Barberis Carolina, d'anni 17, di Torino, casa. ambulatorio.

Martini Michele fu Gaspare, d'anni 71, di Torino, pensionato.

Squaiser Bonifacio, d'anni 25, di Canelli, sergente maggiore 5.o Alpini.

Miorila Giuseppe, d'anni 34, di Torino, parrucchiere, via Sacchi, 19.

Risone Lorenzo fu Gaspare, d'anni 82, di Torino, pensionato, via Vanchiglia, 31.

Bono Annetta, d'anni 30, di Torino, casalinga.

Bobelli Giovanni Battista, d'anni 50, di Torino, verniciatore Giovanni, d'anni 13, di San Sempre (Cavarese), panettiere.

Perino Giovanna ved. Pozzi, d'anni 83, di Torino, agiata, via Massena, 52.

Tolari Luigi, d'anni 51, di Modena, manovale.

Più 5 minori d'anni.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali civili, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Sul bollettino del 5.o settembre scorso fu pubblicato erroneamente il matrimonio dell'ing. Guardabassi (Ulisse) colla signorina Alciati Gemma della Evangelina. Detto matrimonio non fu celebrato.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *La forza del destino*, opera in 3 atti, di G. Verdi — Ingr. L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Siciliana Turchini-Lati. — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*, commedia in 3 atti di Benincasa e Billhaud. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operetta Carlo Lombardo. — Ore 21: *Il marito domestico*, operetta in 3 atti di A. Rossi. — Ingresso L. 1.

TEATRO BOSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli. — Ore 21: *Un povero parroco*. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Castegna. — Ore 21: *Guerra in famiglia; I. Congresso d'la pas*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21: Spettacolo di lotta, jeux, ecc. (Circo Miglini. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Gestione Turinet - Fratelli Lupi). — Ore 15.30 e 21: *Trieste, Furin, Trentini* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La suonatrice d'organetto*, dalla Casa Pathè.

«1815» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 24.

Cambi del 11 Ottobre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Bancari: chèque 110.80; versam. 110.85; Lettere: chèque 111; versamento 111.05.

Londra — Bancari: chèque 30.83; versamento 30.91; Lettere: chèque 30.87; versamento 30.98.

Svizzera — Bancari: chèque 102.75; versam. 102.80; Lettere: chèque 102; versamento 102.05.

New-York — Bancari: chèque 6.45; versam. 6.54; Lettere: chèque 6.44; versamento 6.50.

Oro: Bancario 100; lettere 100.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 ottobre - Cambio accordato nei rapporti ufficiali (Per ogni 100 da farsi con centesimi) — Londra 25.20,25 — Germania settimanale Lire 124.9,3[illegible].

Cambio ufficiale agli effetti dell'art. 29 del Codice di Commercio per il 12 ottobre: Parigi (30.50) — Londra 30,83 — Svizzera 102.05 — New-York 6.45 — Buenos Aires 2,71 (0) — Lire oro 120,25 [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	10		11	10
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	61 60	61 60	Banca Ris Plata	300	300
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Betro-militare	—	—
Id. 3 1/2 0/0 amm.	—	—	Azioni Rios	4020	4010
Prest. franc. 1916	90	90	Thomson	805	—
» » 1909	358	358	Mediterr.	300	302
Rendita 4 0/0	—	—	Obbligaz. Lombarde	175	175
5 Argentina (1886)	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
» » 1909	76 10	—	Azioni Rapagnac	416	411
Brasile 4 0/0	—	—	Sezzaria	410	412
Obbligazioni Belgio	31	31	Ferr. di Firenze	—	—
Egiziane 4 0/0	81 75	—	Fondi di Panama	—	—
Spagnuole est.	95 25	95 25	Rio Tinto	1775	1767
Ungheresi 4 0/0	—	—	Turche 1903	1005	997
Portoghesi unific	22 50	22	Turche 5 0/0	—	—
Russe 5 0/0	90	90	Francesi diverse	—	—
» » 1906	90	90	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1909	92 50	87 50	Chartered	17	17
» » 4,5 1909	—	—	De Beers	365	366
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Ferrovie	41	41
Banca Ottomana	61	60	Gerali	66	66
Banca di Francia	—	—	Goldfields	47 75	47 75
Banca di Parigi	1030	1025	Banca Italiana	10 75	—
Credito Fondiario	—	510	Rand-Mines	105	105 50
Credit Lyonnais	1175	1180	Cambio su Italia	91	91
Banca Ottomana	1417	—	Chèques London	27 91/32	27 15/16

Mercati delle uve

(Dispaci della Camera di Commercio di Torino)

11 Ottobre

ACQUI. — Barbera Mg. 1000, da L. 4.80 a 5.85.

ASTI. — Mg. 6950: Barbera da L. 6.00 a 7.50 — Uvaggi da L. 4.50 a 6.00.

CHIERI. — Freisa Mg. 1800, da L. 4.60 a 5.80.

FOSSANO. — Dolcetto Mg. 2650, da L. 5.25 a 6.

TORINO. — Uvaggi Mg. 2700, da L. 6.50 a 7.50 (compreso il dazio di L. 1.15 il Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 8, 9 e 10. — Uve locali in ogni quantità, mg. 700, da L. 2.50 a 3.65; Barbera, miriagrammi 1020, da 4.50 a 5.35.

ASTI, 11. — Mg. 6000: Barbera, da L. 6.50 a 7.50; Uvaggio da 4.50 a 6.60.

CANELLI, 7. — Uvaggio, mg. 1640, da lire 4.20 a 4.80; Moscato, mg. 1740, da 4.75 a 4.75; Freisa, mg. 2000, da 4.50 a 5.30; Barbera, miriagrammi 4062, da 4.60 a 5.30.

CANELLI, 8. — Uvaggio Mg. 279.50, da L. 4.20 a 4.50, media L. 4.287. — Moscato Mg. 8308, da L. 4.25 a 4.50, media L. 4.130. — Freisa Mg. 3120, da L. 4.50 a 5, media L. 4.674 — Barbera Mg. 10314, da L. 4.75 a 5.40, media L. 4.918.

CANELLI, 9. — Moscato Mg. 8782, da L. 4 a 4.25, media L. 4.163. — Freisa Mg. 10.038, da L. 4.75 a 5.25, media L. 4.872 — Barbera Mg. 21.096, da L. 4.75 a 5.40, media L. 4.891.

CASALE MONF., 11. — Totale delle uve vendute Mg. 11.414, da L. 4 a L. 6.25, media generale L. 5.1236.

CHIERI, 9. — Freisa, mg. 2500, da L. 4 a 5.50.

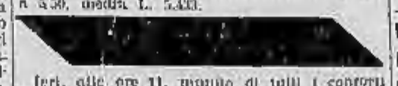
CHIERI, 10. — Freisa, miriagrammi 6482, da L. 4.50 a 5.50.

MONTEGROSSO D'ASTI, 10 — Barbera, miriagrammi 7031, da L. 5 a 6.25.

OLEGGIO, 10. — Uva nera, mg. 138, da lire 4 a 4.50; Americana mg. 30, L. 2.

SANTO STEFANO BELBO, 10. — Moscato, mg. 1675, da L. 4 a 4.25; Freisa, mg. 1900, L. 5; Barbera, mg. 2300, L. 5.25.

TRINO, 10. — Uvaggio Mg. 600, da L. 5.40 a 5.50, media L. 5.433.



Ieri, alle ore 11, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BONDON IPPOLITO

d'anni 70

La moglie BELLONINI CATERINA; i figli PIETRO colla consorte VERONICA CAVALLO; MADDALENA e MARY; nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 12, alle ore 10, partendo da via Gioberti, 26.

Non si mandano partecipazioni personali, non il accettano fiori e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte al mesto funebre.

Torino, 11 ottobre 1916.

Stamane, alle 6.45, dopo brevissima malattia spirava il signor

Riccardo Giglio-Tos

della Ditta Tognacca e Giglio-Tos

Costernati, affranti dal dolore e inconsolabili, ne danno il triste annunzio:

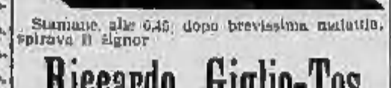
la sorella: COGNNA col marito ERNESTO BIANCHINI, e LUCINA;

I fratelli: Professori ERMANNO ed EFISIO.

Torino, 11 ottobre 1916.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 15, partendo da via Cernaia, 46.

(Pompe funebri Genta)



Stamane, alle 6.45, dopo brevissima malattia, spirava il signor

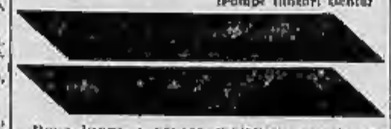
Riccardo Giglio-Tos

della Ditta Tognacca e Giglio-Tos

Addolorattissimo, ne dà il triste annunzio il socio CARLO TOGNACCA.

Torino, 11 ottobre 1916.

(Pompe funebri Genta)



Dopo lunga e penosa malattia, con il pensiero a Dio ed alla famiglia, serenamente si spegneva l'11 corrente

RICCI LAURA nata CAMUSSO

Il marito Cav. GIACOMO, Maggiore d'artiglieria a riposo;

Il figlio Dottor Ingegnere CARLO LUIGI;

Il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti con vivo dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali saranno eseguiti in Novi Ligure, dove si trasporterà la salma per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, addì 11 ottobre 1916. 600

Antica e Primaria Casa
Trasporti e Pompe Funebri
C. F. GENTA
Unica Impresa Forniti Municipale di Torino
VIA BARBAROUX, 37-39 (Ang. Chiesa delle Misericordie)
Telefono interurbano 865

Cura malattie del ricambio
a
MONTECATINI
efficace in Autunno come in Estate
Stabilimenti aperti fino a Novembre

Fl
Italaspirina
ASPIRINA NAZIONALE
regolarmente fornita al R. ESERCITO
Perfettamente identica per SOLUBILITA' ed EFFICACIA all'aspirina tedesca (Bayer)
In tubetti da 20 compresse di gr. 0,50 L. 2
FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Via Torcana, 21 — Milano
Farmacia in piazza Cavour

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito Via Nizza, n. 15, piazza nobile. — Dalle ore 13 alle 14 e 15 alle 16. Festivi — 10 a 12, (solo).

ALBERGO RISTORANTE DI CERES
Riaperto dal giorno di Domenica 15 Ottobre 1916
Antipasto — Risotto alla Bolognese
Pollo alla cacciatora
Legumi — Zabaglione al liquore
Formaggio o Frutta — Vino a caffè
Prezzi comunicativi del viaggio A. R. Torino-Ceres e del pranzo:
Prima classe . . L. 10
Seconda » . . . » 8
Terza » . . . » 6
Partenze da Torino ore 7,30 - 10,45
Ritorni a Torino » 16,50 - 22,45
I biglietti si distribuiscono a partire da cinque giorni presso la Sede della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. 15979

ISTITUTO CONVITTO CANONICA
(Carmagnola)
Premiato con Medaglia d'Oro
ANNO 37°
CORSI ACCELERATI
Il Liceo (classico e moderno), Ginnasio, Istituto con le quattro Sezioni: (fisico-matematica, ragioneria, agrimensura, industriale).
CONVITTO
per i pubblicisti del R. Liceo-Ginnasio e della Scuola Tecnica pareggiate di Carmagnola.
Professori governativi — Locali ampi, sereni, luminosi, con termosifone e luce elettrica — Disciplina e religione.
RISULTATI OTTIMI
Retta mite — Programmi a richiesta

CONVITTO CIVICO TARICCHI
della Città di BRA - Telefono 58
Premiato dal Ministero con due Medaglie
Elementari — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuola di Commercio.
Il Rettore: Dott. Prof. GILDO MARTINA.

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA
Unica e premiata — I tre corsi in un anno — Giornale in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Po. 51 - Anno 19.

CORONE MORTUARIE
da Cent. 95 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

GASISTI LATTONIERI
Il sottoscritto, vecchio impiantista all'ingrosso recapita a mia riverita clientela che ha trasferito la sua Casa in Corso Cairoli, 115, e l'avvisa restare sotto la D. S. a prezzi convenientissimi.
Scrivere: SCARAMIGLIA ERNESTO
Rappresentante - Corso Cairoli, 115 - TORINO

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! È sempre presso A. TRINCHERO
VIA BOTERO, 13 Tel. 8181 - Palazzo Venezia - (Ascensore) che troverete VENDERE od ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori. 15715
CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE gioielli, ore usate, argenterie, platino (Evitando gioie impegnate o le acquisto al valore reale 15298
R. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Non sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....
Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Cavalli Palazzo, 16 Torino, Telef. 30-05

STUFE
CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a registro
GREGORIO BOSSIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 23

STUFE e CUCINE Americane,

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata delle truppe italiane in Epiro

Premeti occupata da un distaccamento

COMANDO SUPREMO
Bollettino di guerra N. 505 bis.

11 ottobre 1916.

ALBANIA — Un nostro distaccamento partito da Argirocastro occupò il giorno 9 Premeti sulla Vojussa a sud est di Klisura stabilendo pronto collegamento con questo presidio.

CADORNA.

La vittoria sul Carso

Come erano difese le linee nemiche

Roma, 11, notte.

La magnifica azione offensiva svolta ieri dalle valorose truppe della 2.a e 3.a armata ha strappato al nemico l'intera sua prima linea sul Carso, nel tratto da quota 208 ad est del lago di Doberdò sino al Vippacco, mentre a settentrione di questo torrente fu superata la fronte austriaca in uno dei punti più importanti del suo sistema difensivo, a sud-est di borgo S. Pietro (Gorizia), là dove cioè, da una serie di alture, il nemico domina il corso della Vertoibizza. A questa linea, specialmente dopo i vittoriosi nostri assalti dal 14 al 16 settembre, che la misero così gravemente, il nemico aveva, con febbrile attività, data la massima efficienza difensiva. Lo scavo delle trincee era quasi dovunque praticato nella roccia. Anche nel tratto lungo il ripido versante boschivo che sale al Veliki Hribach, segnato nella carta con la quota 333 il terreno ha un manto di terra vegetale assai sottile e perciò le trincee furono dovute scavare nella dura pietra con l'aiuto di perforatrici. Profonde in media un metro e ottanta, esse erano sormontate da bassissimi parapetti nei quali si aprivano feritoie protette da scudi metallici. Mentre vari ordini di reticolati fissi e di cavalli di frisia ne precludevano l'accesso, camminamenti erano stati notevolmente ampliati e, prolungati sino a raggiungere le numerose doline esistenti nella zona, e nelle quali, in speciali ricoveri di pietra con tetti blindati, si raccoglievano le riserve. A questo scopo erano state anche utilizzate le ampie caverne e grotte naturali per le quali il Carso è famoso, capaci talvolta di dar asilo ad interi battaglioni. Nuvercilla, che è un importante centro stradale, era stata particolarmente munita. A settentrione del villaggio un fortino triangolare costituiva un formidabile ostacolo e oltre alla linea di trincee antistanti al passo, le strade di questo e le rovine delle case erano state organizzate difensivamente e costituivano una vera cittadella irta di mitragliatrici; così pure erano state fortemente accresciute le difese dell'altura di quota 208 nord poco a sud-ovest di Novacella.

Nebbia ed intemperie ostacolarono al mattino l'azione delle nostre artiglierie e l'osservazione aerea, ma a ciò rimediarono la consueta bravura dei nostri artiglieri e bombardieri e l'ardimento degli osservatori spintisi sino alle estreme linee della fanteria per dirigere il tiro delle proprie batterie. Nel pomeriggio, riconosciuti i buoni effetti del fuoco di preparazione, le nostre fanterie, ad ondate incalzantisi, avventarono l'attacco impetuoso contro la linea avversaria. Il bollettino di guerra, nella sua sobria relazione, si è limitato a fissare i risultati definitivi della vittoriosa giornata; ma essi furono raggiunti traverso una lunga, tenace ed alterna lotta, nella quale le posizioni furono talvolta prese e perdute per violenti attacchi, riconquistate e mantenute sotto il tempestare delle artiglierie, di cui il nemico disponeva in larghissima copia. In qualche tratto della fronte l'impeto dell'assalto aveva condotto le nostre truppe molto assai più innanzi della posizione sulla quale si fermarono poi definitivamente. Così avvenne di reparti che, incalzando l'avversario in rotta, riuscirono a spingersi fin nei pressi di Zamiano, sottoposti poi a bombardamenti di estrema violenza di artiglierie nemiche di ogni calibro, per certe parte superiore, dovettero essere alquanto ritratti in punti meno esposti. Ve il successo della giornata di ieri è caratterizzato soltanto dall'espugnazione della linea avversaria coi capisaldi rappresentati dai cocuzzoli delle quota 208 e di quota 235 ad est di San Grado, del villaggio di Novacella, dall'altura 208 nord e dalla cerbina a sud di essa. L'importanza della nostra vittoria è bensì accresciuta dall'ingente numero di prigionieri presi, ascendenti complessivamente ad oltre 6000, e dal bottino di armi e munizioni, di cui non fu ancora possibile accertare l'entità. A questi numeri vanno aggiunti quelli delle perdite nemiche, che i prigionieri dichiarano rilevantissime, come è facile inoltre, quando si ponga mente alla formidabile efficacia del nostro fuoco di preparazione degli effetti del quale i prigionieri si dimostrano addirittura terrificati. (Ag. Stefani).

24.000 operai d'una fabbrica austriaca in sciopero

I soldati sparano - 700 operai morti?

Zurigo, 11, notte.

Il Volksrecht *dice che un operaio di Winterthur ha ricevuto dall'Austria una lettera, nell'interno della quale trovasi scritto: «Nella fabbrica d'armi Steyr 24.000 operai scioperano; i soldati circhi hanno sparato: ci sono 700 operai morti».*

Stoccarda bombardata da un velivolo

Zurigo, 11, notte.

Si fa da Berlino che ieri sera fra le 9.30 e le 9.35 un aeroplano ha lanciato sulla città Stoccarda alle 12 bombe esplosive. Quattro bombe sono cadute vicino alla stazione, una fabbrica Setzer e alla posta.

La battaglia sulla Somme

I progressi franco-britannici ammessi dal nemico

Le truppe romene ripiegano

Basilea, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: In alcuni settori dell'esercito del duca Alberchi del Wurtemberg e sul fronte dell'Artois — gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Baviera — gli inglesi spiegarono nuovamente una viva attività di pattuglie. Sul fronte di battaglia a nord della Somme l'intenso fuoco nemico, prolungato lontano verso nord, al di là dell'Ancre, fu seguita nella serata e nella notte da numerosi attacchi parziali, che furono rinnovati più volte sulla linea Morval-Bouchavesnes con speciale vigore. Qui l'avversario si stabilì sopra uno stretto fronte nella nostra prima linea a sud-ovest di Sailly, mentre altrove fu respinto dal nostro fuoco o in corpo a corpo. A nord-est di Thiepval un combattimento per possesso di un piccolo punto d'appoggio non è ancora terminato. A sud della Somme i francesi, dopo parecchi giorni di bombardamento preparatorio, riuscirono a penetrare nell'arco della nostra posizione lavorata saliente verso Vermandovillers ed a respingere le nostre truppe sulla linea preparata inglobando l'arco e si trovano nella posizione abbandonata. Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario germanico: Presso Grunay (a sud-est di Ytchu) una pattuglia tedesca in ricognizione avanzò fino alla terza trincea francese. L'attività dell'artiglieria più aumentata in questi ultimi giorni nella regione della Woëvre, aumentò ancora d'intensità a momenti, specialmente ad est della Mosa. Nella serata vi fu un breve combattimento a colpi di granate nel settore di Thiaumont-Fleury. Ad est di Fleury un attacco francese non riuscì. Fronte orientale: Niente di nuovo sui due fronti dell'esercito.

Fronte della Transilvania: Nella valle del Maros il nemico oppone ancora una tenace resistenza. Nella valle di Gorgeny e a nord-est di Parajd il nemico ripiegò. Ad est di Csik-Dsereda, e più a sud, nella valle Bicfoll, fu respinto. Continuammo la pressione contro il 2.o esercito romeno, oltre Kronstadt (Brazso). Fronte bulgarico (Gruppo degli eserciti di Mackensen): A sud del Danubio e in Dobrugia nessun avvenimento. Nostre squadriglie di idrovaeroplani bombardarono con successo truppe in movimento presso Costanza. Fronte macedone: Oltre i combattimenti di artiglieria, in alcune località abbastanza violenti, vi furono inefficaci attacchi nemici sulla Cerna, sul Nidze-Planina e nella regione di Lumnika, ad ovest del Vardar. (Stefani).

Violenti contrattacchi tedeschi respinti

Parigi, 11, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione della Somme bombardamento reciproco su quasi tutto il fronte da Morval a Chaulnes. Il nemico ha lanciato due violenti attacchi sulle nostre nuove posizioni. Nel bosco di Chaulnes è stato respinto dopo vivo corpo a corpo; attacchi con granate, sul margine del bosco di Saint Pierre-Waast sono stati anch'essi respinti. Il totale dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri a sud della Somme s'eleva a 1705, di cui due comandanti di battaglione e 25 ufficiali. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. (Stefani).

Lo sviluppo delle operazioni contro Monastir e Seres

La ritirata dei bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 11, notte.

Le operazioni contro Monastir e Seres si sviluppano attivamente. I serbi, i francesi e i russi operanti nella regione hanno espugnato successivamente, sinora, quattro sistemi difensivi organizzati alla tedesca. Il primo cinge il lago Ostrovo e costituiva il fronte di dodici settembre quando l'offensiva è cominciata. Il secondo sistema, profondo parecchi chilometri, comprendeva il potente massiccio di Malarievo, le cui alte cime e le cui gole profonde opponevano ad un attacco ostacoli naturali formidabili. Il terzo era formato dai Kaimaktchalan, il quarto era eretto nella pianura, fra montagna e montagna, passando per Arnebanor, Petprak, Verbeni e il fiume. La quinta ed ultima linea di difesa dei bulgari, munita a cui si trovano ora gli alleati, si appoggia al centro del villaggio di Kenali, traversa Astrec, Velusina, Laser, Mezzalic, Crongion e Birol. La prima solca le pianure, quindi si addossa ad una serie di colline. I bulgari vi hanno lavorato da otto mesi. In certi punti le trincee sono doppie, in altri triple. Ma i villaggi trincerati ad intervalli, poco più che a 1500 metri, in media, sono tutti trasformati in fortini. Un largo reticolato difende tutta la posizione ininterrottamente munita di mitragliatrici. All'ala opposta della regione di Seres gli inglesi hanno conseguito nei due ultimi giorni risultati importanti. I bulgari hanno in ritirata dal lago Butkovo alla riva sinistra della Struma. Essi abbandonano l'una dopo l'altra le città greche che avevano occupato dopo l'esodo delle guarnigioni greche. La ritirata e la conseguenza delle vittorie riportate dagli inglesi a Ienikoi e a Nevolijo. La strada tra Rupel e Demirhissar è tagliata dalle truppe britanniche, coll'occupazione di Kuleudra. Le ultime informazioni accennano che gli inglesi inseguono gli avversari oltre la linea delle posizioni dinanzi a Barakli, Dioma, Inzentar, Ormanli, Cacdarmak che i bulgari avevano subito abbandonate. Kalindia, occupata dagli inglesi sulla linea Rupel-Seres, dista da questa quindici chilometri. L'avanzata in terribile terreno non offre gravi difficoltà. Quella verso Rupel è più ardua. La colonna formata di sud non sembra possa tardare a giungere sotto le mura di Seres.

La lotta delle tendenze in seno al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Oggi il Reichstag ha ripreso probabilmente le sedute plenarie. Probabilmente, perchè stamane ancora non si sa nulla con certezza. Le difficoltà per un accordo nel dissidio di idee fra i vari partiti e fra i partiti ed il Governo non sono diminuite. Sembrava pericoloso riprendere i lavori in queste condizioni. Ma può darsi che, mentre si riapre la discussione al Reichstag, si continui il tentativo di accordo fra le quinte.

La proposta del Centro

Ieri il Governo ha sollevato un po' il velo sui lavori della Commissione del Bilancio, dando una relazione del dibattito intorno alla proposta di costituire una Commissione di controllo per la politica estera. Se qualcuno, dopo il segreto degli ultimi giorni, attendeva una recrudescenza ampia rispecchiante il momento di passione che sta attraversando la vita politica tedesca, la sua delusione deve essere stata grande. La recensione aveva infatti un carattere quasi tutto tecnico, senza spunti polemici: una disquisizione su diritti di stato, alcuno punte del signor Jagow contro la Francia e l'Inghilterra che dipinse una vivente nel terrore della dittatura Briand, l'altra ridotta ad una parvenza di vita parlamentare, poichè il Governo britannico — secondo von Jagow — non esisterebbe a concludere, all'insaputa dei Comuni e del Parlamento, tutte le convenzioni che ritenesse utili.

Sulle varie proposte di costituire una Commissione di controllo, la Commissione del bilancio votò a grande maggioranza la proposta del Centro, che domandava il diritto di riunione della Commissione per discutere problemi di politica estera, anche durante l'aggiornamento del Reichstag. Poichè il signor Jagow non aveva accettato questa proposta, come neppure le altre per la nomina di una Commissione di controllo, è evidente che il Governo ha subito un piccolo scacco. E' un nuovo successo della campagna contro il Cancelliere. I giornali sono lieti del risultato ottenuto.

« La riforma — dicono le *Muenchener Neuesten Nachrichten* — ove voglia chiamarsi così il piccolo progresso fatto, è un passo innanzi. Il Governo non ha mostrato troppa accondiscendenza ».

La *Frankfurter Zeitung*, che di questo proposito non era mai stata troppo entusiasta, scrive: « La proposta del Centro non contiene un riordinamento radicale, ma di carattere passeggero. Può darsi che in questi tempi si senta il bisogno di un altro legame fra il Governo ed il Reichstag, ma esso sinora fu apparato mediante i colloqui del Cancelliere coi capiparti. Comunque, sembra soluzione migliore, ove vi siano da adottare provvedimenti decisivi, chiamare a consulto il Reichstag stesso e non le Commissioni ».

Il « Berliner Tageblatt » stima che la decisione della Commissione significa ad ogni modo un certo rinvigorimento dell'influsso parlamentare; si vedrà poi il modo col quale sarà sfruttato il nuovo diritto della Commissione.

« Non bisogna farsi troppe illusioni — continua il giornale — : a una decisione di questo che si accettano volentieri, ma nessuno può attendere immediate applicazioni. Quanto alle parole del signor Jagow al Parlamento inglese, è meglio non discutere. Quanto alla dittatura di Briand, ricorderemo che il Gabinetto francese è composto dei capi di tutti i partiti parlamentari francesi ».

Un'altra dichiarazione del Centro

Nella seduta di ieri delle Commissioni, il Centro ha presentato un ordine del giorno in cui domandava che, mediante la Santa Sede, si concludano rapidamente accordi fra gli Stati belligeranti per migliorare la sorte dei prigionieri di guerra, rinunziando in avvenire alle rappresaglie. Tutti i prigionieri borghesi, senza riguardo d'età, dovrebbero essere restituiti alla patria, ove i vari paesi si impegnino a non farli entrare nell'esercito. Il direttore dell'ufficio della guerra dichiarò di aderire alla proposta, ma osservò che non si può rinunziare alle rappresaglie ove la situazione dei prigionieri tedeschi non sia migliorata.

Pochi episodi si hanno oggi sulla guerra contro il Cancelliere. Fra essi notevole un'altra dichiarazione del Centro, la quale, richiamandosi alle affermazioni del « Lokal Anzeiger », che i seguaci della guerra del sottomarini ad oltranza abbiano ottenuto la adesione del Centro e così la maggioranza al Reichstag, dice:

« E' un'affermazione infondata. L'atteggiamento del Centro in seno alle Commissioni aveva considerato solo il proposito di sindacare la responsabilità del Cancelliere di fronte al Reichstag nei riguardi della politica di guerra e dei sottomarini. Il giudizio sui problemi militari e su quelli ad essi inerenti è cosa che spetta al Comando Supremo. Non si può perciò quindi di un ravvicinamento dei deputati del Centro ai gruppi che vogliono la guerra ad oltranza e senza riguardi ».

Nel frattempo si annunziano candidature parlamentari sensazionali. Dopo l'offerta di un portafoglio a von Tirpitz si apprende ora che all'ex-segretario di Stato per le colonie, dott. Lindequist, è stato offerto il mandato di Nauheim-Friedberg, vacante per la morte del dott. Oertel.

La ripresa del Reichstag

La Commissione propone di astenersi dal discutere la guerra subacquea.

Zurigo, 11, notte.

Dopo 12 giorni il Reichstag ha ripreso i suoi lavori. Durante questo tempo si svolsero, come è noto, le laboriose discussioni alla Commissione del bilancio tra il più profondo segreto, eccitando la curiosità del pubblico. Perciò oggi le tribune al Reichstag erano affollate. Cominciata la discussione sulla politica estera, ha parlato pel primo Bassermann, relatore della Commissione del bilancio. Egli ha detto che la situazione militare è soddisfacente e piena di speranza. La Commissione ha apprezzato l'amichevole contegno del Re di Grecia; essa si è anche occupata del problema dei lavori di guerra ed ha esaminato a fondo i criteri nazionali, tecnici, militari, economici e politici. Non s'è potuto raggiungere un accordo e perciò si è rinunciato a formare un ordine del giorno. La Commissione raccomanda al Reichstag di astenersi dal discutere la questione dei sottomarini, perchè questa discussione è inconciliabile cogli interessi del paese e perchè senza un'esauriente trattazione non si otterrebbe un chiarimento completo della questione. Questa dichiarazione è stata approvata dalla Commissione con 32 voti favorevoli e 4 contrari. « La Commissione è compresa d'ammirazione e di riconoscenza per l'esercito e per la flotta e confida che lo svolgimento della lotta su tutti i teatri ed il risultato dei prestiti dimostrino la fermezza e la fiducia del popolo e dell'esercito compatti nella guerra di difesa, che è e sia la imposta ».

(Ag. Stefani).

La guerra dei sottomarini

Wilson se ne lava le mani?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Benchè Wilson non siasi ancora pronunciato, sembra certo che il Governo americano intenda lavarsi le mani delle operazioni compiute l'altro ieri dai sottomarini tedeschi al largo di Nantucket. Il Ministero degli esteri ha già espresso l'opinione che le promesse fatte dalla Germania nei riguardi della sua campagna subacquea non sono state violate nella ripresa dei giorni scorsi e che i sottomarini da guerra hanno diritto di comparire anche nei porti neutri come vorcelli svedesi. Ora si crede difficile che Wilson rinunci questo punto di vista del suo ministro degli esteri, tanto più che il gran pubblico sta condividendoli. « La veduta più diffusa e comune — telegrafa infatti il corrispondente newyorkese del *Times* — è che l'America attualmente non ha mezzo di protesta contro la Germania ». Un'altra indicazione è nel fatto che, mentre qui in Inghilterra i giornali dichiaravano ieri come i saluranenti degli ultimi giorni dovessero concernere più l'America che gli alleati, un foglio come il *New York World*, amico dell'Intesa e ardentissimo di Wilson, scrive di rimando: « Finchè i comandanti dei sottomarini tedeschi obbediscono ai loro ordini, osservano il diritto internazionale e rispettano la bandiera americana, la faccenda deve concernere la flotta inglese e non il Governo di America ».

E' arrivato nel frattempo a New York il signor Gerard, ambasciatore americano a Berlino, del quale i giornali avevano detto che era latore di domande di mediazione da parte della Germania. Ai reporters, che lo attendevano nel allo sbarco, Gerard negò perfino di essere latore di una domanda simile. Egli non volle aggiungere verbo su alcuna cosa, ma una nuova versione sull'oggetto del suo ritorno veniva presto messa in giro dagli indovini di mestiere nonchè da un collaboratore del *World* che ha traversato l'Atlantico con Gerard. La nuova versione è che il viaggio di Gerard è connesso colla minaccia che la ripresa della campagna subacquea tedesca su larga scala rappresenta pei rapporti fra l'America e la Germania. Questa versione insista che i tedeschi hanno deciso di ricominciare in tutta la sua violenza la guerra coi sottomarini nell'senso di non avere più riguardi per nessuno. La nuova campagna potrà far scoppiare la guerra anche coll'America. Se la pace non potrà concludersi presto, come sembra impossibile, allora anche la guerra coll'America sarà inevitabile ed è meglio farla scoppiare al più presto. Pel momento si lascia al Governo americano una ultima opportunità di iniziare la mediazione pesatandosi leggermente i calli con un *avant goût* della campagna subacquea: cioè per indurlo alla mediazione gli si mette una pistola alle tempie. Questo affare della pistola guasta un lembo questa nuova versione, che vi riferisco come puro contributo al melodramma quotidiano.

M. P.

"Mancano ancora i documenti,,!

Sommergibili tedeschi affondati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Uno dei più alti rappresentanti del Dipartimento di Stato di Washington, interrogato dal rappresentante del « Petit Parisien », ha risposto che il Governo degli Stati Uniti non può attualmente avere nè esprimere nessuna opinione decisiva sui siluramenti compiuti dai sottomarini tedeschi. Mancano ancora i documenti. L'inchiesta più completa è avvenuta e dovrà non lasciare alcun dubbio sulla sostanza dei fatti affinchè il Governo possa prendere forsi. L'interrogato ha soggiunto: « La questione più importante per il Governo americano è di sapere se i sottomarini tedeschi posseggano basi di rifornimento nei limiti della acque americane. Se la cosa è constatata esatta, un'azione energica non tarderà ». Inoltre l'intervistato ha affermato che un sottomarino tedesco ha operato in pieno mare oltre il limite regolamentare di tre miglia. Secondo il « New York Herald », l'indignazione prodotta dalla notizia dei siluramenti è accresciuta dalla dichiarazione formale del capitano Wilson, comandante lo « Strathdene », nave sommersa senza avvertimento. Il presidente Wilson, durante un nuovo colloquio coll'ambasciatore di Germania, ha affermato che se sarà provato che i sottomarini violarono le promesse fatte dalla Germania agli Stati Uniti, la rottura delle relazioni diplomatiche sarebbe inevitabile sino alla riparazione completa. Daniels, segretario della Marina, nel suo rapporto preliminare al presidente Wilson, riassunto anche da un dispaccio del « New York Herald », dice: « Secondo informazioni ricevute, tutte le regole del diritto internazionale relative alla guerra sarebbero state osservate dai sottomarini nelle loro operazioni presso la costa. Secondo certe voci i sottomarini sarebbero stati cinque. Sette torpedini almeno sono state lanciate ». Il Dipartimento della Marina sembra non voglia pubblicare il numero dei sommergibili tedeschi, ritenendo che tale pubblicazione costituirebbe violazione della neutralità. Un altro telegramma da Washington reca: 216 passeggeri e marinai di sei navi sommerse domenica sono sbarcati a New York. Secondo informazione che merita conferma, l'« U. 53 » sarebbe accompagnato da un altro sottomarino tipo commerciale, del genere « Deutschland » e da una nave portante munizioni, torpedini, olio, viveri. Il « New York Evening » in un telegramma narra che l'« U. 53 » si era procurato a Newport la lista completa dei vapori pronti a partire. Secondo altre voci, la base di rifornimento di cui l'« U. 53 » si sarebbe servito si troverebbe nelle isole Georges Shoal ad est di capo Cod, nell'Atlantico. La controtorpediniera « Samson » ricevette la notte scorsa l'ordine di recarsi nella baia di Buzzard, poichè era corsa voce che un sottomarino operava colà. La nave italiana « Dante Alighieri » è partita per Napoli con quattrocento passeggeri a bordo: sono stati imbarcati molti inglesi e due norvegesi a tipo rapido, pronti a far fuoco. Secondo la « Morgen Blatter » di Copenhagen nel corso dello scontro navale seguito sabato al largo di Jelmevaiak, sulla costa Norvegese, tre sottomarini tedeschi bombardarono la stazione radiotelegrafica di Jelmevaiak, facendo vittime. Una torpediniera russa apparve ed attaccò i sottomarini, due dei quali furono distrutti; un terzo avariato riuscì a fuggire. Secondo il rapporto del capitano francese del « Ferrier », giunto a Fecamp, un altro sottomarino, cannoneggiato dal vapore « Lutece » nel porto di Rouen, è sommerso nella Manica.

D. R.

Il risultato del raccolto tedesco non permette l'aumento delle razioni di vitto

Zurigo, 11, notte.

Il raccolto è stato buono in Germania, dissero i circoli ufficiali. Ora il ministro bavarese annunzia che non si potrà addirittura pensare la promessa di un aumento nella razione del pane e ciò in seguito ai risultati del raccolto di quest'anno. In tutto l'Impero poi saranno introdotte le tessere della patate e del formaggio. La razione della carne non sarà nè aumentata nè diminuita, mentre la perdita dei diritti civili di questo

Il "Libro Rosso,, austriaco sulle relazioni colla Romania

alla vigilia della guerra

Zurigo, 11, notte.

Il Ministero austro-ungarico degli Esteri ha pubblicato un *Libro Rosso* sulle relazioni con la Rumania, che contiene 211 documenti, dal 21 luglio 1913 al 27 agosto 1916. Il *Libro Rosso* contiene con una comunicazione confidenziale del ministro austro-ungarico Czernin a re Carol sull'imminente *ultimatum* alla Serbia e con la garanzia di re Carol sulla neutralità da dichiarazione all'Austria-Ungheria che essa non poteva contare su un sono aiuto della Rumania ove la Russia intervenisse. Anche il principe ereditario Ferdinando, durante la malattia del Re, ha dichiarato impossibile che la Rumania partecipasse a una guerra contro la Russia.

I documenti riguardano minuti le pratiche del Governo austriaco per ottenere il passaggio delle munizioni per la Turchia attraverso la Rumania, che fu rifiutato da Bratiano per ottenere il mantenimento della neutralità quando i russi volevano attraversare la Rumania.

Nei giorni della prima metà di giugno 1916 il conte Czernin annuncia l'approssimarsi della fase critica dell'intervento. Il 27 luglio Czernin comunica che re Ferdinando gli aveva detto che Bratiano voleva partecipare all'eventuale spartizione della Monarchia, ma non attaccarla. Il 28 luglio Bratiano dichiara al conte Czernin la stessa cosa. Il conte Czernin avverte Bratiano che, in caso di intervento, le truppe tedesche si getterebbero in Transilvania e mezzo milione di bulgari, piomberebbe alle spalle dei rumeni. Un agosto Bratiano comunica a Czernin che l'Austria-Ungheria avrebbe potuto aiutare la Rumania a mantenere la neutralità offrendo territori in Bukovina. Czernin respinge la proposta, convinto di Bratiano ed essendo persuaso che ciò non avrebbe evitato l'intervento della Rumania quando questi l'ultima avesse ritenuta l'Austria-Ungheria battuta. Il giorno dopo Bratiano telegrafa a Czernin di respingere qualsiasi tentativo di intimidazione. Gli altri documenti tendono a dimostrare che il Re sino all'ultimo fece balenare il mantenimento della neutralità, ma dichiarando che, pure non sentendosi vincolato dagli eventuali accordi presi con Bratiano, non credeva che il suo esercito potesse impedire il passaggio dei russi. Gli ultimi documenti sono la dichiarazione di guerra ed il telegramma del ministro austro-ungarico a Stoccolma, che trasmetteva l'informazione di Czernin, secondo la quale Bratiano gli aveva dato la parola di rimanere neutrale prima del Consiglio della Corona, nel quale fu decisa la guerra.

Due ungheresi volevano assassinare Tisza

Arrestati e condannati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Nel mese di giugno, mentre più ferveva l'opposizione contro Tisza, due giovanetti diciottenni decisero alla Camera del Lavoro di assassinare il primo ministro. Una cartuccia di dinamite sotto la sua automobile era il mezzo premeditato. La congiura sarebbe stata scoperta. I due accusati sono comparsi innanzi ai tribunali ungheresi e furono condannati ad alcuni mesi di carcere. Gli stessi giudici forse hanno pensato che la stessa vita di Tisza non valeva molto di più.

La nuova domanda di crediti

presentata da Asquith alla Camera dei Comuni

Londra, 11, notte.

Alla Camera dei Comuni, Asquith presenta una nuova domanda di credito per 300 milioni di sterline, dicendo che sarà la quarta domanda votata per l'anno finanziario 1915-1916, per un totale di 1330 milioni di sterline. L'ammontare dei crediti votati dal principio della guerra ascende a 3593 milioni di sterline. Così il Parlamento votò per la guerra crediti equivalenti a spese ordinarie di 20 anni. La cifra di 5 milioni di sterline, spesa giornaliera che Asquith aveva previsto presentando la domanda di credito, fu infatti mezzi superata. Il capitolo « Prestiti agli Alleati e ai Dominii » figura attraverso le spese per la marina. Questa spesa fu regolare durante il periodo previsto. Quella per l'esercito presenta una leggera diminuzione, ma quella per le munizioni aumentò in modo sostanziale. Le previsioni del capitolo « Prestiti agli Alleati e ai Dominii » furono oltrepassate. Se questo aumento continua, i 450 milioni previsti anteriormente dal Cancelliere dello Scacchiere saranno sostanzialmente superati.

(Stefani).

Diffidenze inglesi verso il nuovo Ministero greco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Sul nuovo Ministero, che il professore Lambros è riuscito finalmente a costituire, i corrispondenti inglesi da Atene tornano alquanto il naso. Si tratta di una scolorita accolta composta di nomi tra i quali alcuni suscitano aperta diffidenza come, ad esempio, il nuovo ministro degli Interni Tsheles, cognato di Gunaris e negli ultimi dieciotto mesi prefetto antivenizelista nell'Attica. Il corrispondente del « Daily Chronicle » crede improbabile che il nuovo Gabinetto, il quale non si prospetta capace che di seguire pedissequo le direttive del Re, venga riconosciuto dall'Intesa. I circoli diplomatici certo ne dubitano seriamente.

M. P.

Una dichiarazione di Lambros

Parigi, 11, notte.

Il « Temps » ha da Atene: « Il nuovo presidente del Consiglio ricevette stamane i rappresentanti dei giornali greci, ai quali dichiarò: « Ebbi cura di scegliere i miei collaboratori fuori dei circoli politici per sottrarre il Governo alla influenza delle passioni dei partiti. Il fatto che alcuni miei colleghi compromessi in un paese piuttosto che in un altro, non deve far credere che essi abbiano preferenze particolari per un gruppo determinato di belligeranti; ci lasceremo guidare nella nostra azione solo dal pensiero degli interessi della Grecia ».

La difficoltà del problema polacco rende improbabile la riunione delle Delegazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Fra i cento motivi che rendono improbabile la riunione delle Delegazioni, vi è anche il problema polacco. Il ritardo nella soluzione del problema — situazione che sembrava imminente — che taluni mettono in rapporto alla visione tedesca di una lontana pace separata colla Russia — desta malumore nei circoli polacchi. L'interprete di questi sentimenti il capo del club polacco, l'ex-ministro Sbilinski. Questi in una riunione del partito parlamentare polacco galiziano, tenuta il 5 ottobre, ha pronunziato un discorso sulla situazione politica che ha prodotto grande impressione. Lo Sbilinsky intervistato dal corrispondente del *Pester Hirlap* dichiarò: Chiediamo che i nostri desideri siano adempiuti. E' giunta l'ora di finirla di schiarire il problema polacco. Non è più lecito temporeggiare. Il club polacco farà al Governo delle proposte confidenziali. Se il Parlamento austriaco sarà riconvocato, noi vi tratteremo il problema polacco.

Si offrirebbe a Bülow il collegio di Potsdam

Zurigo, 11, notte.

Circa le proposte che sarebbero state fatte a Bülow perchè accettasse una candidatura, si dice che il collegio che gli sarebbe stato offerto sarebbe quello di Potsdam, il collegio di Liebknecht qualora si confermasse la perdita dei diritti civili di questo.

L'on. Boselli parte da Milano salutato entusiasticamente dalla popolazione

Milano, 11, notte.

Alle 17, prima di scendere dal suo appartamento, l'on. Boselli, cedendo alle insistenti acclamazioni della folla, si è affacciato al balcone suscitando una ovazione frenetica. Si agitavano i cappelli, si applaudiva, si gridava: evviva dalla strada assiepata, dalle finestre gremite, dai balconi imbandierati. Come all'arrivo, anche ogni volteggiavano in alto i dirigibili e aeroplani militari. L'on. Boselli, attenuto il silenzio con un cenno della mano, ha gridato un « grazie! » a Milano e poi « evviva! » alla Vittoria, che in folla, elettrizzata dalle ultime notizie, fece suo ripetendo tra la generale emozione. L'on. Boselli strinse con le mani i fiori e i nastri tricolori che ornavano il balcone lasciandoli sulla folla. Quindi è sceso ed è uscito dall'albergo.

Lungo il corso Vittorio Emanuele, il corso Venezia e il viale di Porta Venezia una folla enorme assiste al passaggio della carrozza, che reca il presidente del Consiglio. Le ovazioni sono continue, entusiastiche. Il bastione di Porta Venezia, da cui ci più meglio osservare la sfilata del corteo, è affollato in modo straordinario: le bandiere che precedono le vetture dell'onorevole presidente del Consiglio e delle altre Autorità giungono alle 18,30 nel piazzale della stazione centrale. Anche qui la folla è enorme. Le vetture entrano nell'ampio quadrato formato da un triplice cordone di truppe e si fermano dinanzi alla penultima scala. Sulla gradinata e nell'interno della stazione attende una vera folla di Autorità civili e militari. Quando l'on. Boselli scende per entrare nella sala reale una ovazione indescrivibile si leva da tutta la folla. Il presidente del Consiglio si volge verso il cane a capo scoperto avviandosi il bastoncino in segno di saluto. Un gruppo di gentili signore gli offre splendidi mazzi di fiori. L'on. Boselli si reca a fare una rapida visita al posto di ristoro nell'interno della stazione accompagnato dalle dame della Croce Rossa. Poi, circondato nella sala reale, si intrattiene con il prefetto, con i consoli dei paesi alleati, con i senatori e deputati e con tutte le Autorità presenti esprimendo la sua profonda commozione per le indimenticabili accoglienze ricevute a Milano.

I viaggiatori che partono con lo stesso treno dell'on. Presidente del Consiglio, sono tutti affacciati ai finestrini e si associano calorosamente all'entusiastica dimostrazione ed agli applausi dei presenti. Anche il personale di servizio si unisce al associa alla dimostrazione indimenticabile, grandiosa. Alle 18.15 l'onorevole Boselli, dopo aver lasciato il abbracciato l'on. senatore Mangiagalli ed aver distribuito una infinità di strette di mano, sale in uno scompartimento riservato di prima classe. Gli applausi divengono una fragorosa. Tre giovani esploratori depongono nel vagone dell'onorevole Boselli numerosi mazzi di fiori.

L'on. Boselli li bacia tra frenetici applausi. Con l'on. Presidente del Consiglio partono anche il figlio avvocato Silvio e l'on. Andrea Torre, che l'on. Boselli ha invitato a prender posto nel suo scompartimento. Alle 18.35 viene dato il segnale della partenza. L'on. Boselli è in piedi al finestrino sventolando il fazzoletto e agitato in preda a viva emozione. Il treno si muove lentamente, mentre gli applausi scrosciano entusiasticamente tra ripetute grida di Evviva Boselli!

ULTIME DI CRONACA

L'arrivo di una rappresentanza dell'Aviazione militare francese

Col diretto di Modane delle 11,30 sono giunti ieri da Parigi cinque ufficiali superiori della aviazione militare francese, accompagnati dal capitano aviatore italiano, addetto all'Ambasciata d'Italia a Parigi. La rappresentanza francese, che spinge fra noi per visitare le fabbriche ed i campi-scuola di dove escono le macchine ed i piloti della nostra fiera aviazione, era salutata alla stazione di Porta Nuova dal generale Mazzucconi, presidente al Comando di aeronautica (aviatori), accompagnato dal tenente colonnello Ricaldoni, capo della Direzione tecnica dell'aviazione militare; dal tenente colonnello Gavaglio, comandante il Battaglione scuola aviatori; dal maggiore Canetti, e dai capitani Melegari, Pubiveroni, Donati e Vaccarone.

Si trovavano pure presenti la rappresentanza della Società di aviazione di Torino e dell'Aero Club d'Italia, il conte Matteo Cigliano ed il cavaliere uff. Gustavo Arnaldi, gli ufficiali francesi, presentati dal loro connazionale Faure, scambiarono i primi saluti con gli ufficiali italiani, quindi si recarono all'Hotel Suisse dove presero alloggio.

Le pericolose stranezze del compassero

Ospitalità pagata male

Questa notte od ora tarda è stato portato all'Ospedale di San Giovanni il sarto Bernardo Migliore, abitante in via Santa Giulia, N. 21, il quale riceve ferite di punta e taglio al braccio sin sinistro, al naso, al mento, il tutto guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni. Narra che era stato colpito in quel modo da un suo amico e compaesano, certo Battista. Costui era stato invitato a pranzo in casa Migliore, e così che l'ospitalità sia stata abbondante, perchè, oltre il vitto, il Battista ebbe anche l'alloggio. Ma alcun dell'ospitalità in modo, per così dire, singolare. Era da poco tempo in letto, quando incominciò — forse per i fumi del vino ingollato — a cantare a squarciagola. L'ospite fece sì un certo momento cani che l'amico cercasse, dalle giuste maniere, e lo pregò di sospendere la notturna serenata; ma l'amico imperterrito seguitò a solfeggiare! Il Migliore malcontento, ed allora Battista, imperterrito, dal letto passò ai primi fatti; corse a togliere dalla sua giacca un coltello e con questo si avventò sul malcapitato cantore e compagno di camera, ferendolo nel modo descritto. Dopo di che il feritore faceva ritorno sotto le lenzuola e il ferito si recava al San Giovanni.

La guardia scelta Garzino faceva avvertire subito la squadra mobile perchè si recasse nella notte stessa a rilevare il Battista dalla casa dove aveva fatto d'ogni erba fascio.

Tenta suicidarsi

perchè riprovato agli esami di musica

E' stato ieri trasportato al San Giovanni